

La fantasia della carità

✦ Antonio Di Donna

✦ Lucio Lemmo

Il primo luglio 2006 il Cardinale Arcivescovo iniziava ufficialmente il suo ministero pastorale nella Diocesi di Napoli. Sono passati cinque anni dal quel giorno; non vogliamo che questa data passi inosservata.

Un quinquennio, anche se non è un periodo di lunga durata, tuttavia è già un tempo sufficiente per fermarsi e riflettere sul cammino compiuto. Certo, non intendiamo fare un discorso celebrativo né un mero elenco delle cose fatte ma intendiamo offrire una traccia per una visione d'insieme di questi anni.

a pagina 5

PRIMO PIANO

*L'emergenza rifiuti a Napoli.
Una riflessione del Card.
Crescenzo Sepe*

È l'ora della responsabilità comune

Delusione e amarezza.

Napoli ancora umiliata e tradita nella sua dignità, nelle sue attese e soprattutto nei suoi diritti.

Di fronte al dramma che continua a vivere la nostra città, come pure parte della provincia, ogni parola appare ormai fuori posto. I rifiuti nelle strade sono la tragica eloquenza di una situazione intollerabile non solo da oggi, ma dal momento stesso in cui si è originata. Quella che da troppo tempo viene definita emergenza è, in realtà, il segno di una sconfitta senza fine che riguarda tutti, ma che oggi rischia di abbattersi come un colpo mortale su una Napoli già duramente provata su altri versanti.

a pagina 3

SPECIALE



*Anziani ed immigrati
progetti ed iniziative
8 e 9*

ATTUALITÀ



*Incendi
presentato il piano
per prevenirli
11*

Giubilei di ordinazione	2	Gli interventi	Al Colosimo un confronto sulla salute mentale	12
I Consigli pastorali parrocchiali del XII decanato	4	Andrea Acampa • Franco Accardo • Teresa Beltrano •	A Capodimonte il "Raffaello" ritrovato	13
La partita della solidarietà	6	Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Eloisa Crocco •	San Paolo in scena	14
La Regola benedettina	10	Margherita De Rosa • Davide Esposito • Virgilio Frascino	La stagione teatrale del Bellini	15
		Fiorenzo Mastroianni • Paolo Melillo • Raffaele Mezza		
		Elena Scarici • Ludovica Siani • Roberta Schmid • Antonio		
		Spagnoli		



Caritas Diocesana Mense aperte in agosto

Per tutto il mese di agosto, grazie alla collaborazione con le parrocchie di Santa Lucia e Santa Brigida, a Napoli, rimarranno aperte le mense per i nostri fratelli meno fortunati.

Si tratta di una occasione preziosa di prossimità e condivisione fraterna con chi è meno fortunato.

In tal senso, occorrono volontari che ci affianchino in questa iniziativa: gli interessati possono contattare don Giuseppe Mazzafaro (347.867.02.16) il quale, in collaborazione con la Caritas Diocesana, sta coordinando tutta l'organizzazione.

Contributi per gli oratori

Lunedì 20 giugno 2011 sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (Birc) è stato pubblicato un Bando per chiedere contributi per favorire le attività degli Oratori.

È importante prendere attentamente visione del bando (Allegato 32866) prima della compilazione dei modelli A e modelli B (Allegato 32867).

È opportuno rivolgersi a persone esperte nella formulazione dei progetti, per farsi guidare nella compilazione della domanda. Se i progetti presentati e la documentazione da allegare non sono conformi al bando si viene esclusi dai contributi.

I progetti devono essere particolarmente concreti e possono essere iniziati solo quando si è certi di essere stati ammessi al contributo. Non è consentito dare inizio prima i lavori che in tal caso risulteranno completamente a carico degli interessati.

La domanda con la documentazione deve pervenire al protocollo della Regione entro giovedì 4 agosto.

Diaconi e presbiteri con l'Arcivescovo per i Giubilei di ordinazione

Lo scorso 30 giugno la Faci diocesana ha organizzato una giornata di spiritualità per celebrare gli anniversari di ordinazione presbiterale e diaconale presso il santuario di Nostra Signora Consolatrice del Carpinello a Visciano. Alle ore 10.00 insieme al Cardinale Sepe ed al Vescovo Ausiliare mons. Lemmo, sacerdoti e diaconi permanenti sono partiti dal Seminario Maggiore per raggiungere il santuario della Madonna a Visciano e qui vivere una giornata di fraterna spiritualità.

Durante l'omelia l'Arcivescovo ha invitato gli ordinati a penetrare nel "santuario" di se stessi per cercare e contemplare il mistero che il Signore ha realizzato nella vita di ciascuno. La comunione e l'amicizia tra gli ordinati - ha aggiunto - è il primo segno di un ministero vissuto con libertà di cuore e profondamente radicato in colui che prega il Padre affinché tutti siano una cosa sola. Il Cardinale - continuando - ha invitato tutti i sacerdoti ed i diaconi al coraggio di una profezia autenticamente evangelica: "non abbiate paura a fondare tutta la vostra vita in Cristo". Infine, ha invocato l'aiuto e l'intercessione della Vergine della Consolazione sulla vita e sul ministero di ciascuno. Dopo la celebrazione eucaristica, guidati dal padre direttore dell'Opera dei Missionari della Divina Redenzione, p. Vito Terrin, tutti si sono recati sulla tomba di padre Arturo d'Onofrio e, poi, all'antico Eremo dei Camaldoli di Visciano.

Questa tappa è stata molto gradita da tutti per la bellezza del

luogo e per il momento di fraternità che qui hanno potuto vivere godendo dell'ospitalità dei religiosi.

Il pranzo all'Oasi di Maria ha concluso la giornata di ringraziamento vivendo la gioia di condividere l'unico sacramento dell'ordine portando nel proprio cuore la vita ed il ministero di ogni confratello, in modo particolare di quelli che quest'anno celebrano l'anniversario della propria ordinazione: vogliamo elencarli per affidarli in modo speciale alla preghiera di tutti.

La Faci diocesana ringrazia l'Arcivescovo, i Vescovi ausiliari ed il Vicario episcopale per il clero per aver contribuito alla buona riuscita di un momento così importante.

Ricordano il: 60° anniversario di ordinazione presbiterale: sac. Giovanni Borrelli, sac. Ciro Parisisac. Michele Rocco, 50° anniversario di ordinazione presbiterale: sac. Ciro Coccozza, sac. Eduardo Fiscone, sac. Mariano Lanni; 40° anniversario di ordinazione presbiterale: sac. Antonio Dora; 25° anniversario di ordinazione presbiterale: sac. Francesco di Gaeta, sac. Raffaele del Duca, sac. Raffaele Grosso; sac. Raffaele d'Onofrio; sac. Vincenzo di Mauro; sac. Giuseppe Costagliola; sac. Giosuè Aldo Scatola; 25° anniversario di ordinazione diaconale: diac. Diuseppe d'Antona; diac. Diego d'Auria; diac. Pietro di Nonno; diac. Raimondo Fasanaro; diac. Paolo Palazzolo

Casoria ed i suoi santi

di Margherita De Rosa

Per i casoriani, la prima decade del mese di luglio è contrassegnata da importanti appuntamenti con i propri santi; del santo patrono, san Mauro Abate, si commemora la traslazione delle reliquie, di San Benedetto, che di Mauro fu maestro, cade invece la festa liturgica dell'11 luglio.

Suggellati dunque i giorni di preghiera e meditazione in onore del Protettore per eccellenza, con la sfilata, in abiti d'epoca, delle miracolose reliquie dell'abate e con la tradizionale processione del busto argenteo del 3 luglio, dal 7 ha avuto inizio il triduo di preparazione in onore di san Benedetto.

Don Vincenzo Scippa, docente della pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale, ha presieduto la celebrazione del giovedì; il giorno successivo, il cardinale Crescenzo Sepe, ha officiato, presso l'istituto delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato, una solenne concelebrazione in onore della Beata Cristina Brando, di cui si è concluso il processo diocesano in visione dell'e-



ventuale canonizzazione. La serata si è conclusa con la festa di chiusura delle attività oratoriali, presso il santuario di San Benedetto.

Sabato, 9 luglio, don Antonio Landi, docente della Facoltà teologica dell'Italia meridionale, ha celebrato la messa pomeridiana, a seguito della quale si sono svolti giochi a squadra, seguiti da momenti di fraterna convivialità. Alle ore 12,00 di domenica, monsignor Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare della diocesi di Napoli, impartisce il sacramento della cresima, mentre in serata va in scena la brillante commedia "...E fuori nevicata", a cura dell'associazione " Frammenti d'Arte".

In merito vale la pena ricordare l'ottima performance di domenica 3 luglio, svoltasi sempre nell'ambito delle iniziative inerenti ai festeggiamenti in onore di San Benedetto, che ha avuto per protagonisti gli attori della compagnia "Arte povera", i quali si sono prodotti nella piece " Mo'...ma fai 'na tazza 'e caffè?".

Lunedì 11, infine, alla messa delle die-

ci farà seguito la celebrazione delle 18.30, presieduta da don Aniello Di Luca, vicedirettore del Seminario di Napoli, a cui presenzierà un folto gruppo di seminaristi.

Seguirà poi la processione del Santo e delle sue reliquie lungo le vie facenti parte della parrocchia; infine, le svariate attività organizzate per conferire all'evento un valore più profondo e coinvolgente di coinvolgimento a più livelli, si concluderanno con un'ulteriore prova di maestria teatrale, che sarà posta in essere dall'associazione "uniti per il sorriso" nello spettacolo "Scugnizzi".

All'esperienza di monsignor Mauro Piscopo ed all'alacre zelo del coparoco, don Pasquale Fioretti, all'incondizionata disponibilità di padre Giliberto ed alla dedizione di tanti operatori pastorali si deve la riuscita di un così articolato programma, finalizzato allo scopo di ricordare che essere uniti per un santo ed in nome di un santo è un tassello fondamentale per dirsi cristiani e per sentirsi membri del corpo mistico di Cristo.



L'emergenza rifiuti a Napoli. Una riflessione del Card. Crescenzo Sepe

È l'ora della responsabilità comune

«Napoli ha bisogno di poter guardare avanti e di recuperare una speranza che rischia anche essa di restare sepolta sotto i cumuli di rifiuti. La comunità ecclesiale non si rassegnerà mai a vedere mortificata in tale misura un'intera popolazione. È il nostro impegno e anche il modo di esprimere la nostra vicinanza e l'amore verso una città che, per la nostra parte, siamo orgogliosi e fieri di rappresentare»

✦ **Crescenzo Card. Sepe**

Delusione e amarezza. Napoli ancora umiliata e tradita nella sua dignità, nelle sue attese e soprattutto nei suoi diritti.

Di fronte al dramma che continua a vivere la nostra città, come pure parte della provincia, ogni parola appare ormai fuori posto. I rifiuti nelle strade sono la tragica eloquenza di una situazione intollerabile non solo da oggi, ma dal momento stesso in cui si è originata. Quella che da troppo tempo viene definita emergenza è, in realtà, il segno di una sconfitta senza fine che riguarda tutti, ma che oggi rischia di abbattersi come un colpo mortale su una Napoli già duramente provata su altri versanti.

Anche nei momenti più gravi e nelle situazioni più difficili, come quella che stiamo vivendo, esistono tempi diversi rispetto alle varie fasi dell'impegno richiesto a ciascuno. Come Pastore della Chiesa di Napoli, avverto il dovere di sottolineare che questo è il momento della responsabilità comune, del serrare le fila e mettere da parte ogni forma di polemiche, tra le tante che - anche legittimamente - la dolorosa e assurda vicenda-rifiuti può originare.

Non si tratta di spargere veli pietosi sul passato, né di chiudere gli occhi di fronte alle responsabilità maturate, sia a livello politico che amministrativo, senza neppure escludere alcune manifestazioni di scarsa cura per il bene comune messe in atto a li-

vello individuale; per non parlare, infine, della micidiale morsa con la quale la criminalità organizzata tenta di stringere ai suoi criminali interessi anche questa ennesima crisi della città. Ma verrà il momento delle analisi e della ricerca delle colpe certe.

Ora la vera emergenza è un'altra, e' quella di salvare non solo il buon nome della

gogna che rischia di sovrastarla. Nessuna comunità civile può mai meritare ciò che Napoli sta sopportando da troppo tempo.

Ma basta con misure che non risolvono. Basta con gli attendismi. Basta anche con le distinzioni e gli scambi di accuse che, in questo momento, servono solo ad allontanare la soluzione del problema.

La triste vicenda dei rifiuti di Napoli è questione morale per tutti, prima ancora di essere responsabilità di alcuni o di una comunità.

Di fronte a chi continua a rifugiarsi nei propri egoismi e non riesce a liberarsi da visioni settarie della realtà, non ci può essere risposta. La condanna è nell'isolamento di posizioni inaccettabili, lontane da ogni ragionevole soglia di solidarietà umana e sociale.

Nessuno può pensare di vivere una vita sana e al riparo da ogni possibile "infezione" se nel corpo c'è comunque una qualche patologia.

Napoli ha bisogno di poter guardare avanti e di recuperare una speranza che rischia anch'essa di restare sepolta sotto i cumuli di rifiuti.

La comunità ecclesiale non si rassegnerà mai a vedere mortificata in tale misura un'intera popolazione. E' il nostro impegno e anche il modo di esprimere la nostra vicinanza e l'amore verso una città che, per la nostra parte, siamo orgogliosi e fieri di rappresentare.



L'Arcivescovo alla veglia straordinaria in occasione dell'emergenza rifiuti il 25 gennaio 2008 in Duomo

città, ma la città stessa: la salute, il decoro, la dignità della sua gente e, primi fra tutti, dei più deboli che, come sempre, sono i più esposti davanti a ogni ricorrente difficoltà.

Se la Chiesa di Napoli avverte ora la necessità di riprendere ancora una volta la parola, lo fa unicamente per segnalare una tale urgenza: si faccia presto! Non si indugi un momento di più per mettere in atto tutto ciò che occorre per liberare Napoli da una ver-

L'isola ecologica

L'isola ecologica è un'area in cui i cittadini del Comune di Napoli possono portare gratuitamente particolari tipologie di rifiuti durante l'orario di apertura. L'isola ecologica non è una discarica e non è un impianto di trattamento rifiuti. In un sistema basato sulla raccolta differenziata, in cui viene a mancare la possibilità di conferire tramite il normale sistema di raccolta, l'isola ecologica ha un'importanza fondamentale per il cittadino.

Infatti garantisce quotidianamente la possibilità di conferire tutti quei rifiuti che non vanno nelle attrezzature stradali e nei contenitori consegnati alle famiglie la dove è in attività la raccolta differenziata porta a porta.

L'isola ecologica non è una discarica e non è un impianto di trattamento rifiuti. Ogni materiale è avviato al recupero attraverso operatori autorizzati, che eseguiranno le lavorazioni in impianti dedicati. Il Comune di Napoli ha varato un programma per la realizzazione di questi impianti di supporto per la raccolta differenziata in base alle indicazioni tecniche di Asia Napoli.

Nell'isola ecologica è possibile conferire: vetro, imballaggi di plastica, alluminio e banda stagnata, carta, cartone e cartoncino, rifiuti ingombranti, raee, rifiuti ed apparecchiature elettriche ed elettroniche, pile e batterie di avviamento esauste, farmaci scaduti, oli usati, tessuti, sfalci e potature. L'isola ecologica è presidiata da personale addetto alla sicurezza 24 ore su 24. Personale Asia Napoli, presente negli orari di apertura, accoglie l'utenza nel loro percorso all'interno dell'isola ecologica semplificando l'operazione di rilascio dei rifiuti, inoltre per favorire la raccolta dei dati vengono registrati non solo i dati dell'utenza (numero di carta d'identità) ma anche la quantità e la tipologia dei materiali portati all'interno della struttura.

CENTRI DI RACCOLTA ITINERANTI CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ

DAL 29 GIUGNO AL 30 LUGLIO 2011, ESCLUSO LE DOMENICHE

orario di funzionamento dei punti di raccolta: 8.00 - 18.00

I MUNICIPALITÀ	VALE VIRGLIO	VENERDÌ
ORFANO - FIORENZUOLA - S. PIETRO		
II MUNICIPALITÀ	PIAZZA DEL CARMINE	MERCOLEDÌ
AVICOLA - MONTICAGARNO - MERCATO - PONDICCI - PORTICI - S. GIUSEPPE		
III MUNICIPALITÀ	FORNO DI CAPODOMONTE	LUNEDÌ
STELLA - S. CARLO ABBATE		
IV MUNICIPALITÀ	PIAZZA LEONE	GIOVEDÌ
S. LORISIO - VIGORNA - PONDICCI - S. GIUSEPPE - S. GIUSEPPE	PIAZZA COPPOLA (FRONTE LUZZATTE)	VENERDÌ
V MUNICIPALITÀ	VIA CARALDOLLI	LUNEDÌ
SCARFANO - S. MARINO		
VI MUNICIPALITÀ	PIAZZA BISIGNANO	MARTEDÌ
PORTICELLI - S. ANTONIO - S. GIUSEPPE		
VII MUNICIPALITÀ	VIA MONTI PATTO (FRONTE O.BSA)	VENERDÌ
MARANO - S. MARINO - S. PIETRO - S. PIETRO	LARGO LOMBARDA (MATERIA CARICONE A MANO)	MARTEDÌ
VIII MUNICIPALITÀ	VIA MARGANO MARANELLA (ALTEZZA S. ALBANO)	GIOVEDÌ
PIZZOLI - MARANELLA - MARANELLA - S. ANTONIO	FRONTE 25/80 (FRATELLI DI S. GIOIA ELEVENDUSE)	SABATO
IX MUNICIPALITÀ	VIA TORRICELLI (PIAZZETTA)	MARTEDÌ
SCARFANO - S. ANTONIO	VALE TRAIANO (ALTEZZA VIA ADRIANO)	GIOVEDÌ
X MUNICIPALITÀ	VIA ARTURO LABRIOLA (FRONTE PISCINA SCANDONE)	SABATO
SCARFANO - S. ANTONIO		

Attualmente i centri di raccolta comunali attivi sono quelli di Via Severo Gatto, Via Emilio Salgari e Viale Ponte della Maddalena, aperti nei seguenti giorni e orari:

Lunedì dalle 14.00 - 19.00
dal Martedì al Sabato dalle 10.00 alle 19.00
Domenica dalle 10.00 alle 14.00



Insieme per una Municipalità pulita!

Svuota il tuo garage, la tua cantina e il tuo ripostiglio: porta ai nostri centri di raccolta quei rifiuti di cui da tempo avvi bisogno di liberarti.

RICORDARSI DI PORTARE

ai centri di raccolta itineranti o ai centri di raccolta comunali:

- vecchio computer e monitor
- tavoli e sedie
- vecchia rete da letto e materassi
- mobili di arredamento
- carta e cartone
- macchinari
- vetro
- pile
- farmaci
- piccoli elettrodomestici

che ormai da tempo sono nel garage, nella cantina o nella dispensa

NON ABBANDONARLI IN STRADA, PORTALI DA NOI!

Campagna di sensibilizzazione per la raccolta differenziata dei rifiuti.

800.161010 Chiama il call center e prenota il prelievo a domicilio, il servizio è gratuito

www.asianapoli.it

Compagnia di Gesù

Cinquanta anni di sacerdozio per padre Puca

Ammesso nel Noviziato della Compagnia di Gesù il 6 ottobre del 1947, padre Pasquale Puca fu ordinato sacerdote nella chiesa del Gesù Nuovo di Napoli, il 9 luglio 1961.

A conclusione della formazione, le attività che ha svolto sono state prevalentemente di carattere amministrativo, all'interno delle Istituzioni della Compagnia, non disgiunte, ovviamente, da un sistematico impegno sacerdotale.

Padre Puca è stato per tre anni, aiuto del Maestro dei Novizi a Vico Equense. Successivamente, per sedici anni, a Napoli, presso la casa di Esercizi Spirituali "Sant'Ignazio" a Cappella Cangiani, si è dedicato all'insegnamento della religione in un Liceo Classico Statale. Poi è stato assistente della Congregazione Mariana (oggi Comunità di Vita Cristiana).

Ha guidato corsi di Esercizi Spirituali, in casa e fuori, soprattutto per religiose e giovani. È stato socio provinciale per la Provincia Napoletana e Superiore Maggiore dell'Italia Meridionale.

A Roma, presso la Pontificia Università Gregoriana, ha curato la direzione e l'amministrazione della Tipografia Poliglotta Gregoriana; delle Editrici della Pontificia Università Gregoriana, del Pontificio Istituto Biblico e della Libreria Gregoriana.

A fine mandato, nel 1999, prima di rientrare a Napoli, è stato presso la Nunziatura Apostolica in Italia, in occasione della Visita ad Limina di un gruppo di Vescovi italiani, per la relazione da inviare alla Santa Sede da parte del Nunzio Apostolico S. E. Mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo.

Nuovamente a Napoli, dall'ottobre del 1999, presso la Residenza del Gesù Nuovo, è stato, inizialmente parroco dell'Immacolata al Gesù Nuovo per sei anni. Poi con gli incarichi attuali:

Confessore, Esorcista nella Diocesi; Delegato Vescovile per l'Ordo Virginum nella Diocesi; Direttore diocesano dell'Apostolato della Preghiera; Inoltre fa parte del Consiglio diocesano per la Vita Consacrata ed è componente dell'Ufficio Stampa Cism e redattore della rivista "Religiosi in Italia".



L'organo, voce di Dio

A margine del Concorso Organistico Nazionale "I fiori del Melarancio"

di Roberta Schmid*

Ad ormai quasi due mesi di distanza dalla conclusione del I Concorso Organistico Nazionale "Città di Napoli - I fiori del Melarancio", sull'onda del plauso e della vasta risonanza che tale evento ha suscitato a livello nazionale, sembrano doverose alcune riflessioni.

Il Concorso, energeticamente voluto dal parroco mons. Salvatore Fratellanza, dalla comunità parrocchiale tutta e dall'Associazione Culturale La Rotonda Onlus si è svolto il 5, 6 e 7 maggio a Napoli, presso la Parrocchia di S. Maria della Rotonda, sotto il patrocinio di diversi Enti - tra cui la Confesercenti Campania e la Camera di Commercio, Industria ed Artigianato di Napoli che hanno sovvenzionato l'iniziativa - ed in particolare dall'Arcidiocesi di Napoli di cui S.E. Card. Crescenzo Sepe ha presieduto il Comitato d'onore.

La Commissione giudicatrice - presieduta invece dal M.° Vincenzo De Gregorio, organista e docente presso il Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, già direttore per molti anni del Conservatorio di Avellino e poi dello stesso Conservatorio di Napoli, e consulente per la musica dell'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana - era inoltre composta dalla prof. Federica Iannella (Senigallia) e dai Maestri Roberto Antonello (Treviso), Enrico Viccardi (Como) e Angelo Castaldo (Napoli), concertisti di fama internazionale impegnati didatticamente in alcuni tra i più rinomati Conservatori d'Italia.

La Commissione ha ritenuto opportuno assegnare, in luogo del III premio, un II premio ex aequo a due candidati - Sossio Capasso (Napoli) e Nicolò Antonio Sari (Venezia), nonché il primo premio ad Antonio Di Dedda (Foggia). Al tempo stesso i giurati hanno ritenuto opportuno far esibire nel concerto finale di premiazione non solo i primi tre classificati ma anche gli altri due candidati giunti in finale (Angelo Trancone e Davide Mariano).

Quanto sopra è già di per sé indicativo dell'ottimo livello di preparazione mostrato dai finalisti, ma anche dalla maggior parte dei partecipanti al concorso che si erano dignitosamente confrontati nel corso delle prove eliminatorie.

L'alto numero dei candidati - quasi tutti giovanissimi e provenienti da tutt'Italia, specie dal Centro-Nord - ha superato le nostre stesse aspettative, peraltro in un momento per la nostra città così critico e difficile, e in cui, purtroppo, Napoli proietta di se stessa a livello nazionale ed internazionale un'immagine tutt'altro che positiva, principalmente legata ai ben noti problemi dei rifiuti e della criminalità; immagine che troppo spesso soffoca irrimediabilmente i tanti fermenti positivi che essa è tuttora - e da sempre - in grado di esprimere in ambito sia culturale che sociale.

A fronte di ciò, il successo di una tale iniziativa ci riempie ancora più di orgoglio. Tuttavia va detto subito che esiti e riscontri così positivi non sarebbero stati possibili se a séguito di un'ambiziosa iniziativa come questa non ci fosse stato un lavoro di squadra rigoroso e nel contempo entusiasta da parte di tutti i membri del Comitato organizzativo, in particolare Cinzia Martone, Pina Parisi, Mauro Longo e Gian Marco Vitagliano.

Al tempo stesso non posso che elogiare la sensibilità, l'intelligenza e la determinazione di tutti i promotori dell'iniziativa - in primis il nostro Parroco - e di tutti coloro che generosamente si adoperano per valorizzare le nostre risorse e le nostre Chiese, luoghi innanzitutto di preghiera e di elevazione spirituale, ma anche luoghi di aggregazione sociale e promozione culturale; di tutti coloro che hanno compreso quanto sia importante custodire gelosamente, salvaguardare, proteggere ma anche valorizzare gli straordinari beni artistici in nostro possesso, e dunque anche gli strumenti presenti nelle nostre Chiese, che, con noi, concorrono a parlare di Dio, e ci aiutano a parlare con Dio. La presenza nella Parrocchia di uno strumento di così grande valore, e tra i più prestigiosi a livello cittadino e nazionale, com'è ormai noto in questi ultimi 12 anni ha permesso - in collaborazione anche con Daniela del Monaco, cantante affermata a livello internazionale e docente di Canto presso il Conservatorio di Napoli, e sempre sostenuti da Alberto Patrino, già Presidente della II Municipalità - la realizzazione di Rassegne concertistiche natalizie e primaverili che sono state forze centripete di noti e validissimi interpreti dei più vari repertori.

Anche attraverso questi eventi la città di Napoli - nel '700 indiscussa capitale della musica, meta obbligata nella formazione di musicisti provenienti da tutta Europa e centro propulsore di produzione musicale - torna a riscoprire, proporre e valorizzare l'antica vitalità culturale.

Come docente, prima ancora che in qualità di organista, ho impressa negli occhi una scena meravigliosa ed indimenticabile: quella in cui dopo il verdetto pronunciato dalla Commissione, e a séguito del concerto dei finalisti, abbiamo visto schierarsi davanti all'altare, sotto l'applauso scrosciante di un pubblico ammirato e commosso, tutti i giovani concorrenti, fieri della prova appena affrontata e pronti per nuove sfide, gli occhi lucidi dall'emozione e il cuore pieno di amore per la musica.

In un mondo che troppo spesso dà di sé un'immagine vuota e priva di senso, triste, talvolta violenta; in un mondo in cui troppo spesso sembra ormai "impopolare" parlare di cultura, di arte, di musica, di spiritualità, guardare ragazzi come questi - di cui tanti venuti da lontano, zainetto in spalla, a fronte di rinunce e sacrifici anche economici - e poterli ascoltare, e vederli cimentarsi con le cose belle, con i repertori tra i più raffinati e nobili dell'intero patrimonio musicale, ci restituisce senso e speranza.

Siamo orgogliosi, dunque, di aver portato per la prima volta a Napoli un Concorso organistico e siamo fortemente motivati e determinati a dare a séguito a questa bellissima ed importante esperienza, riproponendo la competizione a cadenza biennale con l'auspicio che essa già dalla prossima Edizione possa evolvere a Concorso internazionale.

*Direttore artistico del Concorso Organistico Nazionale Città di Napoli "I fiori del Melarancio"; Organista titolare presso la parrocchia di Santa Maria della Rotonda e presso la Basilica di Santa Chiara di Napoli; già Docente di Organo e Composizione organistica presso il Civico Istituto Vittadini di Pavia; Docente presso l'Istituto Pontano di Napoli

Il secondo convegno
dei Consigli pastorali
parrocchiali del XII decanato

Inviati ad annunciare la speranza

Quattro Città (Ercolano, Portici, S. Giorgio a Cremano, S. Sebastiano al Vesuvio), 29 parrocchie, 400 operatori pastorali, il gruppo scout Portici 3, il coro decanale, Anno I Nr.0 del foglio di informazione "La Voce del XII Decanato", sono alcuni nomi e numeri del II Convegno dei Consigli Pastorali Parrocchiali del XII Decanato, svoltosi il 22 e 23 giugno presso l'Istituto Regina Sanguinis Christi di Portici.

La parola Convegno, di solito, evoca relazioni e dibattiti in stile accademico e grandi nomi di relatori. Nulla di tutto questo. Il convegno decanale è stato prima di tutto un con-venire dei Consigli parrocchiali, un incontro di persone e realtà diverse per un cammino comune. Lo svolgersi dei lavori è stato caratterizzato dallo stile laboratoriale. Le piste di lavoro, le analisi e le indicazioni emerse sono estremamente concrete ed operative e i tempi di svolgimento rapidi e scanditi sulle due ore.

Dopo la preghiera di apertura e la lettura del messaggio del Cardinale Arcivescovo, sono stati brevemente presentati la verifica dell'anno, lo Strumento di lavoro e le schede per la discussione e la progettazione di laboratorio, passando immediatamente alla divisione dell'assemblea in gruppi di lavoro corrispondenti ai 28 consigli. Alla fine dei lavori si raccoglie il materiale prodotto, per la pubblicazione degli Atti che costituiranno le linee di orientamento e di impegno per il prossimo anno pastorale.

Il Convegno e lo Strumento di lavoro sono frutto dell'impegno e dello studio del Consiglio Pastorale Decanale che in 4 incontri attraverso delle schede guida ha tradotto in proposte adatte al territorio il Piano Pastorale Diocesano "Organizzare la Speranza".

Lo strumento di lavoro ricalcando la struttura del Piano diocesano è articolato in 4 parti: Duc in Altum che fa riferimento alle questioni introduttive al Piano che l'Arcivescovo affronta osservando la Chiesa che vive nell'oggi della nostra storia in "stato di missione" con la continua tensione ad essere Chiesa di Comunione e di Partecipazione; le restanti tre parti fanno riferimento ai tre pilastri del Piano: Comunicare la fede, Educare alla fede e Vivere la fede.

Le riflessioni proposte oltre ad avere un respiro spaziale, cioè il territorio decanale come comunione delle diversità cittadine, posseggono anche un respiro temporale, in quanto la molteplicità e la ricchezza degli spunti offerti (dalla cultura alla liturgia, alla religiosità popolare, alla sfida educativa, ecc.) non si esauriscono nell'arco di un anno, bensì vogliono essere spunti, orientamenti e provocazioni anche per gli anni a venire. In effetti, le schede di lavoro sono state centrate sull'Oratorio e sulla Carità, che costituiscono il percorso annuale decanale, tuttavia lo Strumento di lavoro offre una riflessione e una serie di proposte a 360 gradi sui tre pilastri del Piano diocesano, calato e tarato a livello decanale, che possono essere realizzate nelle specifiche realtà cittadine o parrocchiali sia sul piano sincronico, in concomitanza con le tematiche dell'oratorio e della carità, sia sul piano diacronico, ossia su tempi più lunghi.

Infine, il cammino comune degli operatori pastorali, a livello decanale cittadino e parrocchiale di questi ultimi anni, che ha visto nel Convegno un punto di arrivo ma, soprattutto di ri-partenza lascia ben sperare che si realizzi l'auspicio ribadito dal Cardinale nel suo messaggio ai convegnisti: "è finito il tempo della parrocchia autosufficiente, dobbiamo cercare di mettere le parrocchie in rete. Auspicio che i frutti di questo Giubileo siano una apertura alla collaborazione a tutti i livelli, e anche tra le Parrocchie, perché, nello scambio di esperienze e risorse, si possa sempre più vivere una comunione piena".

Franco Accardo

La riflessione dei Vescovi Ausiliari a cinque anni
dall'ingresso a Napoli del Cardinale Crescenzo Sepe

La fantasia della carità

Il primo luglio 2006 il Cardinale Arcivescovo iniziava ufficialmente il suo ministero pastorale nella Diocesi di Napoli. Sono passati cinque anni dal quel giorno; non vogliamo che questa data passi inosservata.

Un quinquennio, anche se non è un periodo di lunga durata, tuttavia è già un tempo sufficiente per fermarsi e riflettere sul cammino compiuto. Certo, non intendiamo fare un discorso celebrativo né un mero elenco delle cose fatte ma intendiamo offrire una traccia per una visione d'insieme di questi anni.

Quale volto di Chiesa lo Spirito sta tracciando a Napoli, attraverso il servizio episcopale del nostro Vescovo Crescenzo?

Possiamo tratteggiare questo volto di Chiesa attraverso alcune parole che sono come la chiave di interpretazione del servizio episcopale del Cardinale a Napoli.

La prima parola è: Incarnazione. Una Chiesa incarnata qui e oggi sembra essere il motivo ricorrente di questi primi cinque anni: «Se Dio ha posto la sua tenda in mezzo a noi, anche la Chiesa deve continuare a percorrere lo stesso cammino di Kenosi, incarnandosi nel tempo e nella storia degli uomini, deve porre la sua tenda tra le gioie e le speranze, tra le angosce e le sofferenze della nostra umanità».

Anche il Giubileo va visto come ulteriore risposta a questa esigenza di incarnazione. Esso infatti non può essere ridotto a una mera commemorazione del grande Giubileo del Duemila ma è incarnato nel tempo e nel territorio. Una Chiesa incarnata nell'oggi di Napoli deve esprimere la sua solidarietà con il mondo attraverso segni visibili e convincenti.

Il Cardinale ha usato la "pedagogia dei segni" con gesti concreti, attuando quella nuova "fantasia della carità" che Giovanni Paolo II auspicava. L'annuncio della Chiesa, infatti «non può mai essere generico e astratto o fatto solo di parole e di promesse non mantenute, ma deve partire dalla realtà dell'uomo concreto che vive oggi nella nostra terra».

Questo impegno per la costruzione di una Chiesa incarnata lo ha visto impegnato in prima persona nel radunare a Napoli i Vescovi dell'Italia Meridionale per preparare il Documento della Conferenza Episcopale Italiana sulla Chiesa nel Sud; questo impegno continua ancora oggi con momenti di comunione tra i Vescovi presidenti delle Conferenze episcopali dell'Italia Meridionale.

La seconda parola è: Comunione. Creare e consolidare la comunione a tutti i livelli è la prima finalità del Piano pastorale diocesano. «Sono grato al Signore di poter constatare quanto il dono della comunione cresca di anno in anno attraverso la vicendevole conoscenza e "cementati" dalla carità»: con queste parole il Cardinale ha aperto la relazione conclusiva del Convegno Diocesano di Materdomini, citando San Paolino da Nola. Proprio per consolidare gli organismi di comunione egli, ogni anno, visita i Decanati, incontrando e incoraggiando i Consigli parrocchiali per gruppi di parrocchie vicine.

La terza parola è: Missione. Continuamente l'Arcivescovo sprona la sua Chiesa a vivere la missione, a spingersi con coraggio per la "nuova evangelizzazione". Il Giubileo è solo l'ultimo stimolo in ordine di tempo messo in atto per spingere le comunità parrocchiali, «spesso assopite in una routine pastorale che accoglie solo il già fatto», sulle strade della missione.



Riorganizzare la speranza è possibile, perciò, se impariamo a comunicare, a confrontarci, a lavorare insieme, a saper accettare le idee e le proposte degli altri se sono valide per la costruzione del bene comune. Solo per presentare qualche indicazione programmatica, penso che se Napoli è una Diocesi con tante città, allora bisognerà prendere atto della differenza dei destinatari e dei diversi linguaggi che consentono d'inculturare la fede. Essere Chiesa a Napoli è essere Chiesa dell'unità nella differenza delle situazioni e dei luoghi. (...) È necessario, allora, proporre una significativa pastorale che parta dal recupero del senso di appartenenza civica, dal ripristino della legalità e, soprattutto, dall'organizzazione della carità, un settore da sviluppare adeguatamente nel governo pastorale della nostra Diocesi»

Lettera pastorale
Il Sangue e la speranza
Solennità di San Gennaro 2006



«La nostra Chiesa di Napoli, se vuol rimanere fedele al suo Signore, deve impegnarsi ad attuare e incarnare il Vangelo in questa terra, lacerata da mille contraddizioni e afflitta da atavici problemi, imparando ad essere vicina alla sua gente in questo momento di particolare crisi morale, economica e sociale. Bisogna uscire da noi stessi e dalle nostre mura ed andare nelle strade per condividere le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce, di tanti fratelli e sorelle (...).

Ho constatato, accanto a situazioni di degrado, di sofferenza e di abbandono, anche la speranza di una Chiesa attiva. Ho conosciuto parroci, sacerdoti, religiosi, giovani, laici pronti a dare voce a chi non ha voce. Tanto è stato fatto ma tanto c'è ancora da fare. Per questo, la nostra Chiesa non può esimersi dal mettere in atto quella conversione pastorale che meglio ci permetterà di annunciare Cristo ed essere vicini al nostro popolo».

Piano Pastorale Diocesano
Organizzare la Speranza
Solennità di San Gennaro 2008

«Una qualsiasi pastorale che guardasse solo all'interno del tempio e non alla molteplicità delle situazioni in cui vivono gli uomini al suo esterno, sarebbe incapace di formare cristiani moderni, pronti a dare ragione della speranza che è in loro». A Napoli (ma non solo) la missione deve puntare verso la formazione di una coscienza civica capace di avviare una rinascita della Città. È questo un altro tratto di quel volto di Chiesa che il Cardinale tenacemente persegue: educare al bene comune, e alla giustizia.

Le tre parole, nelle quali abbiamo voluto racchiudere i tratti del rinnovato volto di Chiesa che lo Spirito sta delineando attraverso il servizio episcopale del Cardinale, possono essere riassunte in un unico programma: Organizzare la speranza. È il vero "filo rosso" che, attraverso questo quinquennio, il quale si apre e si chiude con questa parola ("Il sangue e la speranza"; "Non chiudete le porte alla speranza") e dà il titolo al Piano pastorale diocesano e, inoltre, al libro che racchiude le prime esperienze dell'Arcivescovo a Napoli ("Non rubate la speranza"). «Mai come oggi la nostra terra è attraversata da un grido di protesta che rischia di diventare contestazione civile se la speranza non riconquista il suo ruolo. Ogni cosa è compromessa quando è compromessa la speranza».

Ma questo volto di Chiesa viene delineato non solo dalle scelte programmatiche ma anche dallo stile personale del Vescovo. E il Cardinale ha un suo stile, molto caratterizzato: il rapporto spontaneo e diretto con la gente; la sua spiccata "napoletanità"; l'esperienza internazionale acquisita negli anni precedenti e messa al servizio della nostra Chiesa; il ritmo impressionante di lavoro.

Soprattutto gli vengono riconosciute due cose. In primo luogo, il carisma del Vescovo, segno di Cristo capo e sposo. Pertanto egli non solo è parte del popolo di Dio ma anche "di fronte" al popolo, cioè lo deve guidare ed educare. Questo è emerso soprattutto con il Giubileo per Napoli: è lui che ha aperto la strada, si è messo in gioco, «ha dato fiato per primo al corno giubilare», per riprendere la felice espressione di Erri De Luca.

In secondo luogo, il cardinale, in un periodo tra i più difficili per la città di Napoli, si è posto, come gli antichi Vescovi, come "defensor civitatis", con un'autorità morale che tutti gli riconoscono. Proprio in questi ultimi giorni la sua voce si è levata per difendere i napoletani, ancora una volta umiliati e offesi.

Mentre gli assicuriamo la preghiera di tutta la Diocesi perché il Signore gli dia vita e salute e la gioia della docilità del gregge a lui affidato, invociamo su di lui la protezione della beata Vergine Maria, che, nel suo abbraccio materno, quasi cinge la città nei suoi quattro punti cardinali: la Madonna del Carmine, la Madonna di Piedigrotta, la Madonna del Buon Consiglio, la Madonna di Portosalvo. Questa volta siamo noi a rivolgere a lui l'augurio benedificante che di solito lui rivolge a noi: 'A Maronna t'accumpagne!

✠ Antonio Di Donna
Vescovo Ausiliare
✠ Lucio Lemmo
Vescovo Ausiliare



«Se è vero che Napoli è ricca di una storia plurisecolare, che ha visto fiorire diverse culture, arti, lettere, musica e canto, all'insegna di una civiltà, a cui ancora il mondo riguarda ammirato, è anche vero che oggi, assieme a questa eredità, sono presenti gravi problemi, difficoltà e pericoli che minacciano la pacifica convivenza e l'ordinato vivere civile. Al Signore chiedo che conservi e alimenti sempre più il grande e generoso cuore di Napoli, ricco di sentimenti di spontaneità, di affetto, di calore umano e di ospitalità, valori questi che hanno fatto conoscere il nostro nome e fanno amare il nostro popolo in tutto il mondo»

Cardinale Crescenzo Sepe
(1° luglio 2006, ingresso in Diocesi - prima omelia, in Cattedrale)



Formazione per promotori sociali

Un gruppo di formazione educativa per promotori sociali: l'iniziativa è del padre gesuita Domenico Correrà. La motivazione della formazione del gruppo deriva dall'esigenza che nelle parrocchie vi siano operatori formati per i Centri di Ascolto.

Le adesioni, pertanto, dovranno provenire direttamente dai parroci che possono prendere contatto con padre Domenico Correrà s.j., presso la Casa dei Gesuiti di Napoli, in via San Sebastiano 48 (081.29.21.42 - dalle ore 16 alle 18).

I componenti del gruppo dovranno avere i seguenti requisiti: età dai 30 anni in su; diploma medio-superiore; personalità duttile e disposta al sociale.

Ogni aspirante deve essere presentato personalmente dal proprio parroco. Il numero totale dei componenti il gruppo non potrà superare i venti elementi.

Il programma di formazione è il seguente: elementi psicologici sulla comunicazione: psicanalisi, analisi transazionale, psicologia relazionale, psicologia centrata sulla persona; informazioni su tematiche sessuologiche; legge-giustizia-socialità; stato sociale attuale di Napoli; comunicazione e rispetto; rispetto per la natura; rispetto per il prossimo; rispetto per Dio.

Il tutto supportato con giochi di ruolo e dinamiche.

Domenico Correrà s.j.



Ascolta, poche note,
l'organo soffia
diffondendo la melodia



Il Canto, pian piano,
diventa un Coro...

Tutti cantano
grazie a HOMERUS

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Ufficio Pastorale dello Sport – Caritas Diocesana –
Centro Sportivo Italiano

Un calcio all'indifferenza

Una partita di pallone per promuovere una raccolta, fino
al 17 luglio, in favore dei fratelli immigrati

L'Ufficio Diocesano per la Pastorale dello Sport e la Caritas Diocesana di Napoli, in collaborazione con il Centro Sportivo Italiano, in occasione delle note vicende, che hanno visto protagonisti tanti nostri fratelli dei Paesi vicini in difficoltà, sollecitati dall'urgenza di dare loro un sostegno e di testimoniare valori, quali l'accoglienza, l'integrazione, la fraternità, il rispetto, hanno raccolto l'idea di persone di buona volontà ed hanno organizzato un incontro di calcio a scopo benefico a favore dei profughi ospitati presso il Cie di Santa Maria Capua Vetere.

La partita ha visto protagoniste le squadre dell'Afro-Napoli United, un'associazione sportiva, nata due anni fa, che si propone di realizzare integrazione sociale di giovani provenienti dall'Africa e da altri Paesi, attraverso squadre e manifestazioni calcistiche e quella di una rappresentativa di seminaristi e sacerdoti napoletani: due squadre, che rappresentano, rispettivamente, i migranti, portatori di nuove culture, usi e religioni, e la Chiesa Cattolica, nei suoi sacerdoti e seminaristi, che esorta, di continuo, al valore dell'accoglienza e sull'importanza di avviare un dialogo interreligioso.

L'evento sportivo è stata occasione privilegiata per promuovere una raccolta, attualmente in corso e fino al prossimo 17 luglio, di scarpe, abiti e generi di prima necessità da destinarsi ai profughi del Cie di Santa Maria Capua Vetere.

Pertanto chiediamo a tutte le Comunità di sensibilizzare e di partecipare a questo momento di carità e fraternità verso i fratelli immigrati in difficoltà. Ci aiuti a raccogliere un segno di generosità servendosi del punto di raccolta più vicino. La nostra Chiesa testimonia che siamo tutti fratelli, figli dell'unico Dio e che i valori della non accoglienza e dell'indifferenza, non appartengono alla cultura del nostro credo.

Confidando nella vostra sensibilità, grati per l'attenzione e fiduciosi che ci aiuterete, con la vostra presenza e collaborazione, ad offrire a tutti una grande testimonianza di carità e di amore, porgiamo i nostri più distinti saluti.

Enzo Cozzolino Direttore Caritas Diocesana
Rosario Accardo Direttore Pastorale dello Sport
Antonio Papa Presidente Csi Napoli

**90 minuti
per vincere l'indifferenza**

SABATO 9 LUGLIO 2011 ORE 20,00
STADIO COMUNALE DI MARANO
PARTITA DI CALCIO PER BENEFICENZA

**RAPPRESENTANZA
DELLA CHIESA DI NAPOLI**
(seminaristi e sacerdoti)

VS

AFRO-NAPOLI UNITED

Non ci saranno vinti o vincitori,
perché ad uscire sconfitta dopo 90' sarà unicamente l'indifferenza!!!
NON MANCARE A QUESTO EVENTO DI SPORT E SOLIDARIETA'

Potrai goderti lo spettacolo donando anche un paio di scarpe e abiti nuovi e generi di prima necessità presso uno dei seguenti centri di raccolta attivi dal 3 al 17 luglio:

Parrocchia S. Lucia a Mare - via S. Lucia - NAPOLI
Centro Pastorale Giovanile "Shekinà"
Piazzetta Antignano - Vomero - NAPOLI
Parrocchia S. Giovanni Evangelista a Porta S. Gennaro - via Porta S. Gennaro - NAPOLI
Parrocchia Regina Paradisi - Via Orsolone al Guantale - NAPOLI
Parrocchia S. Maria di Loreto - I Trav. Verzieri - ERCOLANO
Parrocchia S. Sebastiano Martire - Piazza Municipale - S. SEBASTIANO al YESUVIO
Parrocchia S. Castrese - Via Parrocchia - MARANO

SARAI RISTORO PER QUANTI OGGI VIVONO NELL'INDIFFERENZA

Per Info: Caritas diocesana tel. 081-5574309
Ufficio Diocesano di Pastorale dello Sport (Don Rosario) tel. 347-3672722
Jacopo tel. 349-2834980

Anche tu sei importante per sostenere i profughi del CIE
nel campo di S. Maria Capua Vetere



La parrocchia dell'Addolorata
alla Pigna si prepara al grande
evento del mese di ottobre

In preparazione alla grande missione

Nell' prossimo mese di ottobre, dal 9 al 23, nella parrocchia Addolorata alla Pigna al Vomero sarà svolta una missione popolare che vedrà impegnati come missionari più di 50 tra padri e suore francescane e laici provenienti da tutto il sud Italia. Il parroco don Vittorio Sommella ha comunicato la lieta notizia alla comunità parrocchiale il giorno di pentecoste: «Sarà una nuova pentecoste per tutto il nostro quartiere, è Gesù che viene e visiterà tutte le case e le famiglie del territorio. Sono anni che stiamo preparando questo evento, spesso in questi anni abbiamo avuto presso di noi momenti spiritualmente importanti questa volta però la Parola busserà alle nostre porte». Gli fa eco fra Giovanni Paolo Bianco responsabile delle missioni dei francescani minori del sud Italia. «Prima di tutto dobbiamo essere gioiosi di questa visita e poi dobbiamo credere che il Signore toccherà i cuori soprattutto dei delusi, dei lontani, dei giovani, di chi crede che si può vivere senza Dio. Sappiamo come iniziamo, ma non immaginiamo nemmeno lontanamente la rivoluzione d'amore che avverrà!».

Nelle scorse settimane padre Giovanni Paolo ha incontrato il consiglio pastorale e i collaboratori della parrocchia e si è già avviata l'organizzazione per accogliere i missionari.

Da venerdì 17 a domenica 19 giugno si è svolta invece la pre-missione: il padre referente e padre Graziano, della chiesa di Santa Chiara, responsabile della Missione giovani, hanno incontrato tutti i membri dei gruppi e dei movimenti della parrocchia, i bambini e i ragazzi dell'oratorio, i giovani. Durante le celebrazioni di domenica 19, invece, i padri hanno dato l'annuncio missionario. Nella mattina di venerdì e di sabato invece i padri hanno visitato alcuni ammalati e alcuni esercizi commerciali, anticipando ciò che si farà nel mese di ottobre. Inoltre per preparare i parrocchiani alla Missione i padri francescani guideranno sia il solenne triduo per la Festa di Sant'Anna dal 21 luglio, sia quello per la Festa della titolare della parrocchia a settembre. Alla base di tutta la preparazione c'è la preghiera da settimana in ogni celebrazione eucaristica, in ogni riunione, in ogni famiglia si recita la preghiera della missione.

10 luglio: XV Domenica del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.
Moralis quid agas: la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta

Lettera: (Matteo 13, 1-23): "Il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada, vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno"...

Allegoria: Gesù sale in barca per staccarsi dalla folla che riempie la spiaggia, dove la sua voce giunge sulle ali del vento. La spiaggia è come un anfiteatro naturale, e i colori delle vesti offrono uno spettacolo fantasmagorico. Gesù comincia a dire: "Molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate... e ascoltare ciò che voi ascoltate". Proclama beati i discepoli, anzi i loro occhi "perché vedono", e i loro orecchi "perché ascoltano". Lo dice perché molti di quelli che affollano la spiaggia né vedono né sentono, o vedono e sentono coi sensi fisici e non con quelli dell'a-

nima. Vicino a tanta acqua, una spiaggia arida! Tanti morti di fronte alla Fonte della vita! Stretti attorno a Gesù, i discepoli bevono la sua parola, ma le schiere dagli abiti variopinti sono tali anche moralmente, poiché c'è chi si lascia abbellire dalla parola e chi no. Gesù racconta una parabola che non riguarda né i pesci né il mare ma i campi, da dove viene la maggior parte di quella gente. Gesù vede se stesso come il seminatore, che sperde il suo seme sulla strada, sulle pietre, tra i rovi, e solo una parte vede cadere sul terreno buono, producendo "il cento, il sessanta, il trenta per uno". Molti, spiega Gesù, si lasciano portar via dagli uccelli o dal maligno la parola ascoltata; altri l'accolgono con gioia ma poi la perdono a causa dei mali del mondo; altri ancora soffocano la parola di Dio sotto i rovi delle preoccupazioni mondane e delle seduzioni della ricchezza.

Morale: nella parabola del seminatore non c'è alcun insegnamento morale esplicito, ma tutto è implicito, eppur chiaro ed evidente per chi vuol riflettere, facendosi un buon esame di coscienza. Forse nessuno è per tutta la vita come

una strada o come i sassi o come i rovi o come il terreno buono. Probabilmente siamo un giorno l'uno, un giorno l'altro. Un giorno ci sembra di toccare il cielo col dito, un altro giorno non c'interessa né Dio né la sua parola. Ma tutti dobbiamo ricordare che Dio non ci usa violenza. Nella sua generosità Egli si dona a tutti indistintamente, perché nessuno sia escluso dal suo amore. Ma dipende da noi dare la risposta, che corrisponderà alla qualità del terreno interiore. L'ideale è portar frutti, il massimo dei frutti!

Anagogia: al climax dello stile profetico della parabola, corrisponde un'anagogia di immagini: dal seme infruttifero della strada, alla fogliolina appena germogliata tra i sassi, allo stelo con la spiga immatura tra i rovi, e infine alla pianticella verde e fronzuta con la gloria di una spiga turgida che si agita nel vento. Dalla strada, fin quasi all'azzurro del cielo! Gesù ci invita a nascere, crescere, germogliare, produrre "per i granai del cielo"!

Fiorenzo Mastroianni
Ofm Cappuccino

A proposito di
sfida educativa

Africa: una scuola da morire

di Teresa Beltrano

Morire, mentre si cerca di imparare a scrivere e a leggere, in una scuola elementare, spesso senza penne e quaderni, spesso senza banchi e senza avere neanche un paio di sandali ai piedi. Morire, perché la scuola, chiamiamola così la nuda stanza, certo più bella della propria capanna, non ha la possibilità di comprare una antenna parafulmine. Morire per così poco! Morire a scuola per un fulmine. Si muore anche per questo in Africa.

Lo scorso 29 giugno in Uganda, Africa Orientale, soggetta a frequenti temporali, sono morti 18 bambini, mentre erano a scuola, a causa di un fulmine che ha colpito il povero edificio che non è dotato di una piccola antenna para-fulmine, semplice ma importantissimo apparecchio che avrebbe salvato la vita di questi bambini. Questa tragedia, purtroppo non ha fatto "notizia", nei nostri media. Forse perché la vita di 18 bambini Africani, vale meno dei nostri? Anche in Nigeria ci sono state vittime sempre a causa dei fulmini.

In Uganda il fulmine assassino si è abbattuto sulla scuola elementare di Runyanga, nel distretto di Kiryandongo a circa duecento chilometri da Kampala. I morti sono 15 bambine e 3 bambini. Altri 80 alunni della stessa scuola, secondo quanto riferito dalla polizia locale, sono rimasti feriti.

Purtroppo un dramma che sembra non conoscere fine. I mezzi di comunicazione locali hanno dato notizia di altri 21 studenti morti dopo che un fulmine ha colpito un'altra scuola nel distretto di Zombo, che si trova circa 380 chilometri a nord di Kampala.

Nell'ultima settimana, sarebbero dunque 28 le vittime nel Paese a causa dei nubifragi che continuano da alcune settimane, a colpire l'Africa Orientale. Un evento atmosferico tra l'altro molto raro in questa stagione. Fonti della Croce Rossa e responsabili locali, hanno fatto sapere che in Nigeria, sono state trovate morte 11 persone dopo essere state colpite da un fulmine. Mentre vedevo il servizio, di questa tragedia al telegiornale, ho ascoltato le grida del dolore dei genitori nel momento in cui accoglievano la salma dei loro bambini nelle capanne, è un dolore impotente! Ma è sempre un dolore che merita di essere ascoltato ed evitato.

RECENSIONI

Il senso umano del credere

Dopo un'ampia introduzione, il testo è diviso in tre parti. La prima parte riflette su una proposta pastorale centrata sulla persona del giovane: a partire dalle sensibilità giovanili attuali, si suggerisce l'ottica pastorale del "giovane al centro" e si pensano l'obiettivo e gli itinerari della pastorale dei giovani. La seconda parte mette a fuoco le condizioni ecclesiali, ponendo l'accento sul senso dell'accoglienza dei giovani e sulle principali risorse che la Chiesa mette in campo con i giovani. La terza parte suggerisce la grammatica di una spiritualità fedele alla verità dell'esperienza e alla Rivelazione cristiana e si riflette sul significato della Sacra Scrittura e dell'esperienza liturgica per la crescita umana e cristiana dei giovani.

Salvatore Currò

Il senso umano del credere. Pastorale dei giovani e sfida antropologica

Edizioni Ldc 2011

280 pagine - euro 22,00

Rinascere dall'acqua e dallo Spirito

Il manuale, redatto con linguaggio chiaro e scorrevole, ha per oggetto i sacramenti del battesimo e della cresima, considerati sia sotto il profilo liturgico che dal punto di vista teologico-sistematico e presentati nel quadro globale dell'iniziazione cristiana. Per quanto il volume si configuri come testo di teologia, esso presenta anche annotazioni di natura pastorale, con riflessioni sul modo in cui oggi i sacramenti dell'iniziazione cristiana vengono celebrati.

In un primo momento la materia è approfondita seguendo l'impianto classico: il battesimo nel Nuovo Testamento e nella tradizione patristica, l'epoca medievale e il Concilio di Trento, gli sviluppi nel ventesimo secolo.

Successivamente si chiarisce l'articolazione tra gli elementi costitutivi dell'iniziazione cristiana (sacramenti, catecumenato e mistagogia), per ritrovare poi la specifica identità di battesimo e conferme, letta alla luce del rapporto che lega questi due sacramenti fra loro e con l'eucaristia. Concludono il volume alcune riflessioni di taglio pastorale.

Pierpaolo Caspani

Rinascere dall'acqua e dallo Spirito. Battesimo e cresima sacramenti dell'iniziazione cristiana

Edizioni Dehoniane 2009

256 pagine - euro 24,50

ALFABETO SOCIALE

Dire Dio nella vita di tutti i giorni

di Antonio Spagnoli

È nella vita di tutti i giorni, nei luoghi di lavoro e di vita sociale che si creano occasioni di testimonianza e di comunicazione del Vangelo. Tuttavia, per essere testimoni e annunciatori credibili del vangelo, ai credenti è chiesta la capacità di aprirsi all'azione del Signore in modo da ricucire «il distacco tra la fede cristiana e la vita quotidiana» che - come si legge al n. 554 del Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, in si riprendono i documenti del Concilio Vaticano II - è «uno degli errori più gravi del nostro tempo».

In realtà, come ci ricordano i Vescovi italiani nella nota pastorale sul primo annuncio, Questa è la nostra fede, per annunciare il Vangelo, la Chiesa ha bisogno di santi, «di cristiani che non fanno mai pace con le loro incoerenze, pronti ogni giorno a ricominciare daccapo: "Credo, [Signore]; aiuta la mia incredulità!" (Mc 9,24)». La Chiesa, in altre parole, ha bisogno di credenti che accolgano in pieno il suo programma: vivere fino in fondo la Pasqua di Cristo, lasciarsi plasmare dal Risorto e mettersi al servizio degli uomini, affinché l'amore di Dio si manifesti in tutto il suo splendore. L'incontro con Gesù Risorto e la fede in Lui ci rendono persone nuove e testimoni credibili del Signore nella vita di tutti i giorni e, grazie a Cristo, riusciremo a «trovare l'alfabeto con cui comporre le parole che dicano l'amore infinito di Dio» - come si legge nella nota pastorale Cei, Testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo (n. 12) -, parole da pronunciare ogni giorno in famiglia e nelle relazioni affettive, nel lavoro e nell'esperienza della festa, nella vita sociale e nell'impegno politico, in sintesi, nelle varie esperienze ordinarie della nostra vita.

E se la testimonianza di vita cristiana è oggi, senza dubbio, via privilegiata per annunciare il Vangelo, i Vescovi italiani pongono l'accento anche sul valore del dialogo culturale sui grandi temi della nostra società e della stessa vita quotidiana. «Incontri di dialogo e di confronto - scrivono al n. 60 di Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia - possono essere un grande beneficio per i cristiani. Il dialogo, infatti, aiuta ad ascoltare e a capire meglio il cuore dei loro contemporanei e, spesso, in tal modo, a capire meglio la vita e lo stesso Vangelo. In secondo luogo, il dialogo permette la crescita di relazioni umane, di scambi fecondi e arricchenti per tutti. Solo condividendo le angosce e le speranze, le ricerche e le difficoltà di chi ci sta accanto, sarà possibile trasmettergli la speranza che sgorga dalla nostra fede». Ecco, allora, che la vita di tutti i giorni non rappresenta più solo il luogo e il tempo della missione, ma anche il terreno d'incontro, di confronto e di possibile crescita e collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà.

La storia di Luisa e Vincenzo

Luisa e Vincenzo vivono nella propria piccola casa al Rione Sanità. Sono entrambi malati. Luisa in particolare non riesce più a fare i servizi, almeno quelli più impegnativi.

Vincenzo sbaglia a prendere le medicine che il Medico di base gli ha prescritto. Tra l'altro non è chiaro il dosaggio da prendere: a volte il farmaco sembra eccessivo, a volte il suo effetto è troppo blando.

I loro due figli, Angela e Luigi, gli sono vicino, ma non quanto vorrebbero: lavorano entrambi, con orari rigidi e lunghi. In più hanno problemi di vario genere all'interno dei propri nuclei familiari. Come fare? Probabilmente, come dicono tutti, "l'unica soluzione - anche se a malincuore - è metterli in un Istituto". Lì almeno c'è il personale che, a differenza di noi figli, è sempre presente!

Ma Angela viene fermata una mattina dal salumiere di fiducia del quartiere, che le dà una buona notizia del tutto inaspettata: dice di aver incontrato nel suo esercizio commerciale alcuni giovani che fanno parte del progetto "A casa è meglio": assistono gli anziani del Rione Sanità a casa. In fretta le dà il loro numero di telefono, e solo due giorni dopo gli operatori, insieme ad Angela, sono a casa di Luisa e Vincenzo, per rendersi conto della loro situazione. Una situazione molto seria. C'è esigenza di un aiuto materiale per le faccende in casa: dalla preparazione dei pasti, alle pulizie ordinarie e straordinarie, dall'igiene quotidiana agli spostamenti dentro la casa. E soprattutto c'è fretta, perché Luisa e Vincenzo rischiano ogni giorno di stare male e non poter far fronte alle difficoltà improvvise legate alla malattia.

Con la loro esperienza di assistenza a tanti anziani del Rione, gli operatori del Progetto si sanno "muovere" bene. Con l'aiuto di una badante straniera che nel frattempo sono riusciti a trovare, nel giro di qualche settimana la situazione della casa migliora decisamente. Ora tra l'altro, grazie all'aiuto della badante, Vincenzo non fa più confusione nell'assunzione dei farmaci e i risultati si vedono! Luisa si sente sollevata dalla tristezza di non poter fare quei servizi in cui era tanto brava. In più ha una compagnia femminile, su cui fare affidamento per qualsiasi evenienza.

Gli operatori hanno anche attivato pratiche per le visite domiciliari tra lo stupore di Luisa e Vincenzo, che per la prima volta vedono un medico andare periodicamente a visitarli.

In più sono riusciti ad ottenere quegli ausili per le attività quotidiane di cui avevano tanto bisogno, e la fisioterapia tre volte a settimana: sembra un sogno!

Aumentano la popolazione over 65 e gli immigrati in Campania. Il pericolo

Anziani ed immigrati

Anno	Totale Anziani 65+ residenti	Totale Anziani 65+ residenti	Totale Anziani 80+ residenti	Totale Anziani 80+ residenti
	Italia	Campania	Italia	Campania
2010	20,3 %	16,1 %	5,8 %	4,3 %
Previsioni	33 %	33 %	13,5 %	13,5 %
2051				

Fonte: Istat, dati al 1.1.2010 e previsioni della popolazione anni 2007-2051, ipotesi centrale <http://demo.istat.it>

Gli abitanti partenopei diminuiscono, gli anziani napoletani invece aumentano. La Campania è ancora una regione giovane, ma gli anziani già oggi sono una presenza numerosa e il loro numero è in costante e rapido aumento.

Tra 40 anni nel 2051 la nostra regione raggiungerà la media nazionale; infatti gli anziani raddoppieranno diventando il 33% della popolazione.

Per questi anziani c'è una priorità: garantire una buona qualità di vita a tutti, con strumenti semplici ed efficaci: ad esempio l'assistenza domiciliare. Ecco



A casa è sempre meglio...

di Davide Esposito

Gli anziani in Italia costituiscono il 30% della popolazione e sono destinati ad aumentare progressivamente. La questione spinosa riguarda soprattutto i cosiddetti anziani non autosufficienti, che in Campania superano le 200.000. Per questo motivo la Comunità di Sant'Egidio ed Enel Cuore Onlus hanno deciso di presentare martedì 5 luglio nella Chiesa Donnaromita il programma "Viva gli anziani".

Già sperimentato a Roma, tale progetto si inserisce sulla scia di "A Casa è meglio", programma di assistenza domiciliare promosso sin dal 2006.

La nuova tranche del progetto è stata presentata da Anna Ruocco della Comunità di Sant'Egidio; la novità principale è un'assistenza non esclusivamente domiciliare e soprattutto rivolta a tutti gli anziani, non solo quelli non autosufficienti. Prevederà un monitoraggio porta a porta in modo che tutti gli anziani possano essere ascoltati, oltre che un monitoraggio telefonico, per combattere la solitudine.

Il progetto, che raggiungerà 600 ultrasessantacinquenni, prenderà avvio nel rione Sanità, con l'obiettivo di creare delle vere e proprie reti di volontari, formate non solo dagli operato-

ri del progetto, ma anche da gente del quartiere quali medici, badanti, vicini, negozianti.

La scelta del rione Sanità è molto significativa: per la Ruocco può essere un modello da cui ispirare iniziative simili anche per gli altri quartieri, ancor più significativo in quanto parte in una zona di Napoli piuttosto degradata. I punti forti dell'iniziativa sono la flessibilità, la gratuità e soprattutto la tempestività dell'intervento, grazie alle reti che dovrebbero essere estese per tutto il quartiere.

Il progetto verrà pubblicizzato in quest'estate, tramite un passaparola fra la gente del quartiere e una festa ad agosto per presentare il programma alla gente.

Ma a simboleggiare ancor di più l'importanza di questo progetto sono le testimonianze di parenti di anziani aiutati da "A Casa è meglio", che sono intervenuti durante la conferenza stampa per ringraziare gli operatori della Comunità di Sant'Egidio, che, d'ora in poi, saranno ancor più vicini agli anziani in difficoltà, dimostrando come sia ancora possibile portare avanti progetti di solidarietà e soprattutto gratuiti in una realtà certamente non priva di problemi quale Napoli.

Superare l'emergenza si può

Risultati del programma "Viva gli anziani!"

- Riduzione delle conseguenze derivanti dal caldo eccessivo
- Riduzione dei ricoveri impropri
- Controllo della mortalità evitabile
- Abbassamento del ricorso a ricovero in RSA e lungodegenze

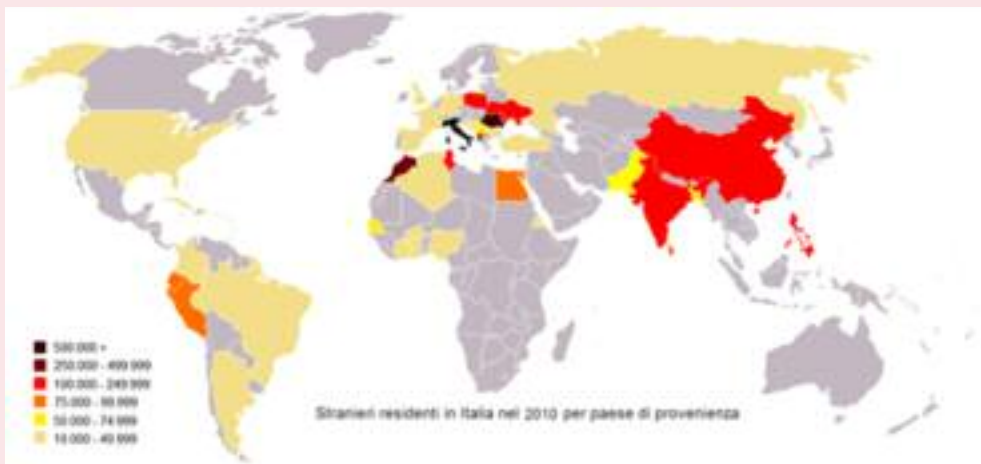
Visti i risultati molto positivi raggiunti a Roma il programma è esteso anche al RIONE SANITA' a Napoli

do estivo acuisce difficoltà e solitudine. Progetti ed iniziative in campo ti, oltre l'emergenza

come nasce il programma "Viva gli anziani", sperimentato nei quartieri di Roma, Trastevere e Testaccio e che arriva anche nel capoluogo partenopeo.

Accanto agli anziani, gli immigrati. Altra categoria spesso in difficoltà: per loro la Regione Campania ha presentato e siglato un Accordo Quadro per la realizzazione di azioni in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale.

Per loro sono previsti corsi di italiano, strutture per dare spazio alle attività di lavoro e aiuti per la casa



«Trasparenza per gli stranieri in cerca di lavoro»

di Ludovica Siani

Nella sala Giunta della Regione Campania l'assessore Severino Nappi, assessore regionale al lavoro, e il dr. Natale Forlani, direttore generale dell'immigrazione e rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, hanno presentato e siglato l'Accordo Quadro per la realizzazione di azioni in materia di inserimento lavorativo e integrazione sociale degli immigrati. Un impegno importante e concreto che stabilisce anche un'azione congiunta, in piena sinergia e collaborazione, tra Ministero e Regione.

Un accordo che mira a creare una politica integrata sul tema dell'immigrazione che si concretizza nel costruire regole e condizioni per garantire e sostenere gli immigrati nell'accesso al mondo produttivo.

«Nel mercato del lavoro campano c'è spazio per l'integrazione» ha ricordato l'assessore Nappi, «ma soprattutto è indispensabile dare trasparenza a tutto il lavoro sommerso che interferisce in maniera negativa creando una concorrenza sleale nel sistema produttivo.» L'accordo, già siglato anche con Sicilia e Puglia e in preparazione in altre sei regioni, prevederà corsi di italiano, strutture per dare spazio alle attività di lavoro e aiuti per la casa.

«Ci impegnano nel mettere in campo un'azione il cui minimo co-

mune multiplo è la trasformazione del tema dell'immigrazione da questione sicurezza a opportunità per il territorio», ha spiegato l'assessore sottolineando anche l'importanza del superamento culturale dell'idea del diverso che entra nella città per diventare opportunità. Tutto questo si può realizzare solo attraverso l'integrazione lavorativa. «La firma di oggi è un importante passo avanti. Fino a cinque anni fa le regioni del sud erano indietro sul tema dell'integrazione lavorativa e sociale degli immigrati, si registra oggi un forte incremento» ha spiegato il dr. Forlani.

Ministero e Regione lavorano per stipulare un accordo con l'Agenzia dei beni confiscati, ma attualmente arrivano anche segnali incoraggianti da enti e cooperative disponibili a creare tirocini con finalità occupazionali per gli immigrati.

Saranno più di ottanta gli sportelli informativi volti anche a creare reti di domanda e offerta per preparare e facilitare i rapporti di lavoro. Oltre a creare così opportunità di lavoro, si tenta con quest'accordo, di controllare e veicolare la reintroduzione degli immigrati, di prime e seconda generazione, nel mondo produttivo. La popolazione immigrata è parte della popolazione campana e quindi rientra nelle politiche del lavoro e del sistema produttivo.



“I poveri tra i poveri” nel 2010

- In Italia, nel 2008, il 5,2% delle famiglie erano “sicuramente povere” (spesa per consumi più bassa del 20% rispetto alla linea di povertà). In Campania, tale situazione riguarda un numero maggiore di famiglie (12,7%).
- In particolare nelle regioni meridionali, dove risiede circa un terzo degli italiani, vive il 57% delle persone a rischio povertà (8,5 milioni) *Fonte: Caritas: Rapporto Povertà 2010*
- Nel 2010 è un italiano su quattro a rischio di povertà ovvero il 24,7% della popolazione contro il 20% della Germania e il 18,4% della Francia. *Fonte Istat*

Così il Papa

All'Angelus in
piazza San Pietro
domenica 3 luglio

Cari fratelli e sorelle!
Oggi, nel Vangelo, il Signore Gesù ci ripete quelle parole che conosciamo così bene, ma che sempre ci commuovono: “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero” (Mt 11,28-30). Quando Gesù percorreva le strade della Galilea annunciando il Regno di Dio e guarendo molti malati, sentiva compassione delle folle, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore” (cfr Mt 9,35-36). Quello sguardo di Gesù sembra estendersi fino ad oggi, fino al nostro mondo. Anche oggi si posa su tanta gente oppressa da condizioni di vita difficili, ma anche priva di validi punti di riferimento per trovare un senso e una meta all'esistenza. Moltitudini sfinite si trovano nei Paesi più poveri, provate dall'indigenza; e anche nei Paesi più ricchi sono tanti gli uomini e le donne insoddisfatti, addirittura malati di depressione. Pensiamo poi ai numerosi sfollati e rifugiati, a quanti emigrano mettendo a rischio la propria vita. Lo sguardo di Cristo si posa su tutta questa gente, anzi, su ciascuno di questi figli del Padre che è nei cieli, e ripete: “Venite a me, voi tutti...”. Gesù promette di dare a tutti “ristoro”, ma pone una condizione: “Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore”. Che cos'è questo “giogo”, che invece di pesare alleggerisce, e invece di schiacciare solleva? Il “giogo” di Cristo è la legge dell'amore, è il suo comandamento, che ha lasciato ai suoi discepoli (cfr Gv 13,34; 15,12). Il vero rimedio alle ferite dell'umanità, sia quelle materiali, come la fame e le ingiustizie, sia quelle psicologiche e morali causate da un falso benessere, è una regola di vita basata sull'amore fraterno, che ha la sua sorgente nell'amore di Dio. Per questo bisogna abbandonare la via dell'arroganza, della violenza utilizzata per procurarsi posizioni di sempre maggiore potere, per assicurarsi il successo ad ogni costo. Anche verso l'ambiente bisogna rinunciare allo stile aggressivo che ha dominato negli ultimi secoli e adottare una ragionevole “mitezza”. Ma soprattutto nei rapporti umani, interpersonali, sociali, la regola del rispetto e della non violenza, cioè la forza della verità contro ogni sopruso, è quella che può assicurare un futuro degno dell'uomo.

Un principe della carità

Aveva 81 quando il 16 maggio del 1954 Mons. Vladimir Ghika compiva il più grande atto della sua vita: la riconoscenza dell'anima a Dio. Nacque nel giorno di Natale del 1873 a Costantinopoli, l'odierna Istanbul, dove suo padre era ambasciatore della Romania. La famiglia lo vedeva alla carriera diplomatica, ma Vladimir si sentiva attratto dallo studio della Teologia ed in particolare dal cattolicesimo.

Nel 1902 entra a far parte della Chiesa Cattolica ma rimane rispettoso verso i valori della Chiesa Ortodossa. Il popolo lo rispetta non tanto perché grande teologo o appartenente a famiglia nobile, ma perché Vladimir è un principe della carità, un apostolo del ventesimo secolo e soprattutto un Martire della fede.

Resta per venti anni un laico teologo e vive un cristianesimo autentico. Nel 1923, all'età di 50 anni è ordinato sacerdote a Parigi. Il Santo Padre lo nomina Protonotario Apostolico e membro del comitato direttivo dei Congressi Eucaristici. In seguito divenne Rettore della Chiesa diocesana degli stranieri a Parigi e presto stabilisce il suo domicilio in una misera baracca della capitale francese.

A cuore di Mons. Vladimir Ghika erano anche i sacerdoti in sofferenza e grandi difficoltà. Nel 1935 nasce in Francia il Gruppo di preghiera per il sostegno spirituale dei sacerdoti, attivo ancora oggi in varie parti del mondo tra cui anche la Romania. Nel novembre del 1952 Mons. Ghika fu arrestato con l'accusa di complicità al crimine di alto tradimento e venne condannato a trenta anni di carcere.

Anche in prigione ebbe mondo di continuare il suo apostolato e moltissime furono le anime che liberò dal peccato. Ben presto non riuscì più a stare in piedi ma al suo processo, si alzò in sua difesa tenendo stretto tra le mani il suo pane quotidiano: il Vangelo. Morì in carcere nel maggio del 1954.

A oltre mezzo secolo dalla sua morte, un altro processo si apre. Questa volta il processo informativo diocesano di beatificazione promosso per iniziativa dell'Arcivescovo di Bucarest. Attualmente i documenti si trovano a Roma. Dio guardi con benevolenza questo santo uomo, questo santo sacerdote. Il suo esempio di fede, di amore e di carità aggiunga coraggio a tutti noi per affrontare con speranza ogni difficoltà che possiamo incontrare.

Virgilio Frascino

11 luglio: San Benedetto Patrono d'Europa

Attualità della "Regola Benedettina"

di Michele Borriello

Il Concilio Vaticano II ha richiamato all'attenzione, non soltanto dei monaci o dei religiosi, ma dei cristiani in genere, l'importanza della conoscenza delle fonti orientali, da cui San Benedetto attinge: «In Oriente si trovano le ricchezze di quelle tradizioni spirituali che sono state espresse particolarmente dal monachesimo. (Tradizioni) che si estesero poi all'Occidente e dalle quali, come da sua fonte trasse la regola di San Benedetto».

Ora, sembra evidente da una lettura meditata della sua Regola che in San Benedetto confluisce e si sintetizza tutta una tradizione proveniente dall'Egitto, dalla Siria, dall'Africa del Nord. Il radicamento del Santo Patriarca nella migliore tradizione spirituale della cristianità ancora indivisa spiega in parte l'efficacia dell'influenza della sua Regola al punto da diventare il documento base del monachesimo e della vita religiosa. La Regola è stata, in tal modo, maestra dei giovani popoli germanici, ai quali ha comunicato i principi della severità dei costumi, dell'Ora et labora, del sopportarsi vicendevolmente e l'anelito al bene sommo della pace. In altre parole ha trasmesso ai popoli che poi hanno formato le nazioni europee il concetto cristiano di comunione e anche di autorità, ha insegnato a prendersi cura dei malati, dei poveri, degli stranieri.

Intorno al 593 Papa Gregorio Magno scrisse i quattro libri dei suoi Dialoghi. L'intento dell'opera è di mostrare che non soltanto in terra d'Egitto o in Gallia, ma anche in Italia si può diventare "uomini spirituali". Il secondo libro è dedicato esclusivamente all'eminente figura di Benedetto. Gregorio vuole narrare, a lode del Signore, alcuni miracoli di quest'uomo tanto venerabile, Benedictus.

Il Papa, pieno di entusiasmo compone una sorta di Fioretti, attraverso cui descrive la vita del Santo. Il racconto dei miracoli non è fine a se stesso, ma gli serve per annunciare una dottrina, chiarire questioni morali e ascetiche e, soprattutto, trasmettere la sua straordinaria esperienza psicologica, spirituale e mistica. Il Papa presenta San Benedetto come un'anima ecclesiale la cui esistenza è plasmata dalla Sacra Scrittura.

Il racconto contiene anche numerosi dati storici, verificabili come il nome preciso di alcuni luoghi come Nursia (Norcia), personaggi e testimoni noti al Papa, la cui esistenza è attestata da altre fonti, menzione di antichi templi, di cui restano ancora rovine ed alcuni avveni-



menti come la carestia in Campania scoppiata dal 537 al 538. Sempre dal secondo libro dei Dialoghi possiamo ricavare una brevissima vita di Benedetto.

Nasce da famiglia di elevata condizione sociale nel 480 a Norcia. L'austero stile di vita di questa provincia era proverbiale; si diceva "austeritas Sabina" o "Nursina durities" (severità). Papa Gregorio dimostra di essere ben informato sulla situazione ecclesiale di questa provincia detta Valeria. Ancora narra il Papa che Benedetto si reca a Roma per gli studi, ma non trova un ambiente favorevole alla sua crescita umana e spirituale.

Disgustato, entra nella cerchia degli eremiti di un paesino Affile, sui monti Sabini, e più tardi intraprende, come tanti monaci dell'epoca, la vita eremitica e si stabilisce nella valle di Subiaco (Sub-lacus) a ottanta chilometri da Roma. Qui Benedetto vive in austera solitudine e inizia il cammino della purificazione interiore. Intanto la fama del giovane asceta si diffonde e molte persone cominciano a fre-

quentarlo.

Fonda dodici monasteri intorno a Subiaco. E mentre questi continuano a vivere autonomamente Benedetto si ritira sulla collina di Montecassino dove fonda un nuovo monastero e scrive la sua Regola. Si può dire che il Santo, pur vivendo stabilmente in monastero, non rimane estraneo alle vicende ecclesiali dei suoi tempi.

Non trascura l'evangelizzazione della gente di campagna e ha rapporto con persone ragguardevoli di Roma, Cassino ed altre località. Così ha inizio la diffusione del monachesimo benedettino in Europa. Alcuni monaci romani, attraversarono la Gallia, per recarsi in Inghilterra, nel 596 Sant'Agostino di Canterbury è nella Britannia. Il veicolo è sempre la Regola: la troviamo vigente nella Gallia meridionale già nel 620. Dal 632 è presente in diversi monasteri non solo in Francia, ma ad Oxford e in altre località.

Il messaggio, religioso e morale, di Benedetto da Norcia ci ricorda, infine, che le radici della pace si addentrano nel profondo del cuore e dalla coscienza dell'uomo. Là, dove risiedono spesso l'egoismo, l'indifferenza verso gli altri, l'odio persino, debbono essere educati fin dall'infanzia i sentimenti della fraternità e della corresponsabilità di ciascuno riguardo alle sorti dell'intera famiglia umana; per dirla cristianamente, dell'amore.

Con questo messaggio i monasteri benedettini, sparsi in tutta Europa e poi nel mondo, additano ai popoli, prima che con l'enunciazione di una dottrina, con l'esempio vivente, il cammino alla realizzazione di quella che era e rimane l'aspirazione profonda degli uomini: la Pace!.

Questo è il nucleo dell'eredità lasciata da San Benedetto, un'eredità piena, totale e che è un bene universale. E se le contingenze storiche lo portarono ad agire nell'ambito europeo, ciò fu un privilegio per l'Europa, che non può e non deve privarsi della luce della sua spiritualità e della forza del lievito di civiltà di cui fu portatore e rimane simbolo.

Ritornando alle origini della sua storia, oggi, l'Europa deve ritrovare le ragioni essenziali della sua unità e che non rifiuti, come purtroppo avviene nella sua sede istituzionale, quella luminosa tradizione cristiana che è al tempo stesso apertamente umana, aperta quindi alle culture di segno differente, perché fedeli ai valori di un genuino umanesimo.

Un ricordo di don Adolfo L'Arco a un anno dalla scomparsa

Orgoglio della Congregazione Salesiana

di Raffaele Mezza

Il 25 luglio 2010 si spegneva a 94 anni, nella Casa religiosa di Pacognano (Vico Equense) lo scrittore e predicatore don Adolfo L'Arco, uno dei più anziani salesiani d'Italia. Era nato a Fontanelle di Teano nel 1916 ed entrò giovanissimo tra i figli di Don Bosco. La sua vasta cultura e soprattutto la sua amabilità pastorale ne fecero presto un oratore ricercato e un autore di libri ascetici che si leggevano piacevolmente. Ed a lui si accorrevano, attratti da quella inalterabile serenità che sgorgava da una ininterrotta "vita interiore", in unione col "Cristo in cui spero" (titolo del suo libro più impegnativo) e con la tutta salesiana Maria Ausiliatrice. I suoi solenni funerali si svolsero nella cattedrale di Castellamare di Stabia, gremita anche per la partecipazione di centinaia suoi ex alunni sacerdoti e laici. Per il trigesimo, volle che sul retro della tradizionale pagellina - ricordo si stampasse il "saluto" da lui stesso preparato, e che diceva tra l'altro "Per le preghiere, che hai elevato per me ti ringrazio anche a nome di San Francesco di Sales, di Don Bosco e di Papa Giovanni. Come ricordo dei miei funerali ti lascio questa esortazione del nostro beato Don Rinaldi: Quello che non si ottiene con l'amore non vale la pena ottenerlo con qualsiasi altro mezzo. Grazie per l'eternità!"

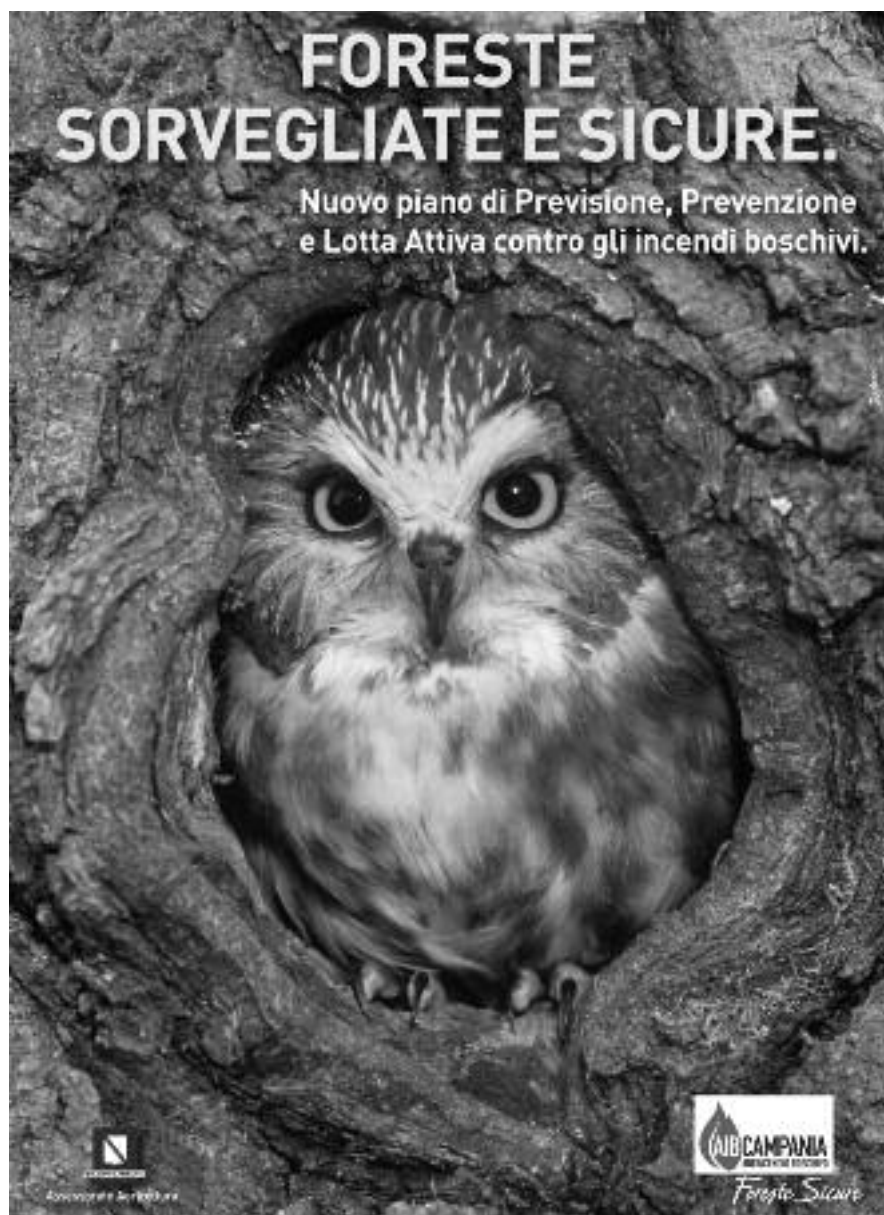
Chi ha incontrato don Adolfo L'Arco solo sporadicamente o seguendo un corso di esercizi spirituali da lui predicati, non avrà avuto il tempo di rendersi conto dell'intera, eccezionale sua personalità. Forse ricorderà, delle sue effervescenti meditazioni, più la maniera scorrevole e gioviale che la profondità dei suoi insegnamenti; più le innocenti facezie con le quali rendeva più attento l'uditorio, anziché la ricchezza spirituale delle conclusioni.

E' solo attraverso i suoi scritti, infatti, che emerge, e sorprende, la vastità del sapere, frutto delle letture e degli studi che non ha mai trascurato fino alla vigilia della sua breve e purtroppo letale malattia. I suoi libri parlano di lui, e pur nello stile scorrevole rilevano le scienze sacre da lui coltivate dalla prima giovinezza, dalla teologia alla filosofia, dalla storia alla patristica, dalla letteratura cristiana all'apologetica. Ma soprattutto denotano, i suoi scritti, una non comune conoscenza della Sacra Scrittura, che citava sempre con esatta esegesi, e dei documenti magisteriali. Il tutto amalgamato nella "novità" del Concilio Vaticano II, ispiratore e filo conduttore dell'intera sua pubblicistica.

Ma la cultura di don L'Arco non si limitava agli studi teologici. La sua laurea in filosofia, la conoscenza non superficiale delle principali letterature straniere e del vicino e lontano Oriente gli consentivano di possedere una visione universale della vita - i tedeschi direbbero la Weltschauung - che sapeva tradurre poeticamente e "cristificare" nel senso chardeniano a lui tanto attraente.

A ben ragione, quindi, in occasione del suo 60mo di sacerdozio, nel 2005, il Rettore Maggiore potè definirlo "orgoglio della Congregazione Salesiana".

Il primo anniversario della morte sarà ricordato lunedì 25 luglio con liturgie eucaristiche nelle varie Case dell'Ispettorato di Napoli - Salerno, ed in particolare in quella di Pacognano, dove don L'Arco ha trascorso gli ultimi anni scrivendo, predicando e confessando fino alla vigilia della morte.



Pronto intervento

L'anno scorso le segnalazioni dei cittadini hanno permesso un più rapido intervento del corpo del servizio Antincendi Boschivi della Regione Campania, contribuendo a salvare migliaia di ettari di bosco dalle fiamme. Anche quest'anno - 24 ore su 24 - è attivo il numero verde 800449911, istituito dall'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive, al quale è possibile segnalare la presenza di fiamme sul territorio regionale



Presentato il piano antincendi della Regione Campania

Più controlli e segnalazioni

di Ludovica Siani

Se estate vuole dire emergenza incendi ecco il tempestivo piano antincendio boschivo proposto dalla Regione presentato dall'Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca Vito Amendolara, dal comandante regionale del Corpo forestale Vincenzo Stabile e dal comandante regionale dei Vigili del fuoco Guido Parisi. «Pochi sanno che più di un terzo del territorio campano è interessato dalla presenza del bosco.

La nostra regione nell'immaginario collettivo si è sempre imposta come un territorio eminentemente marino, in realtà la Campania è la regione del Sud con la più elevata superficie forestale, con la presenza di parchi e riserve nazionali e regionali.» Così l'Assessore Vito Amendolara presenta un patrimonio boschivo eccezionale che bisogna conoscere e tutelare.

«È l'anno internazionale delle foreste e l'impegno dev'essere ancora maggiore, ma soprattutto bisogna sensibilizzare i cittadini perché possediamo un patrimonio inestimabile e nessuno può chiamarsene fuori».

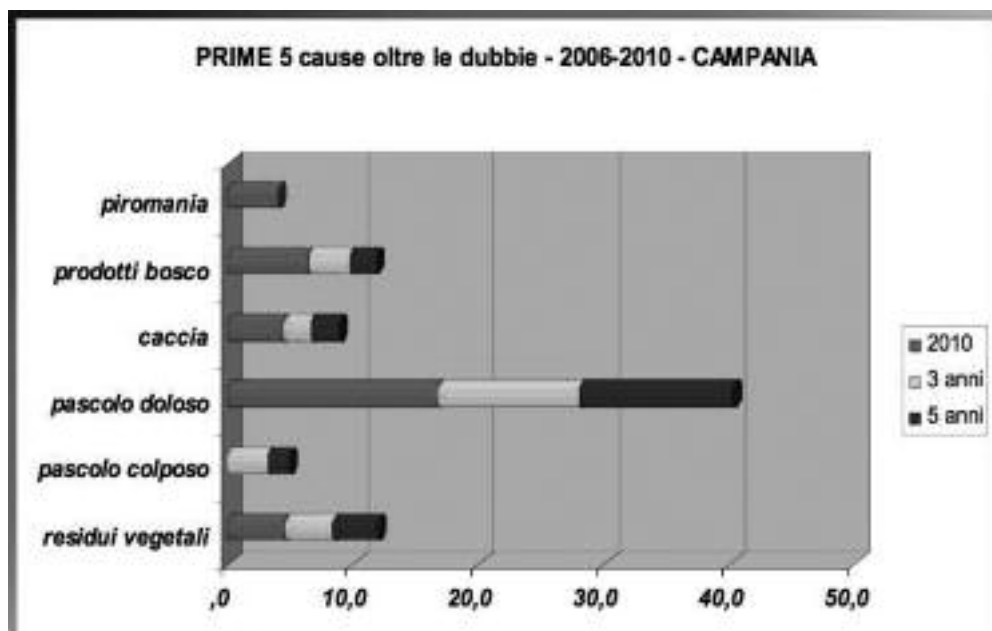
La sensibilizzazione passa però anche per la conoscenza di quel 92 per cento di territorio agroforestale che caratterizza la parte interna della nostra regione. Il verde che non ti aspetti è sta-

ta la proposta della Regione per aprire le foreste agli ecoturisti e ai cittadini guidati alla scoperta della natura da alcune cooperative, per mostrare una foresta viva e godibile.

Ma oltre alla prevenzione, già effettuata durante l'anno con la pulizia dei boschi, i solchi antincendio, la Regione mette in campo un numero cospicuo di uomini e iniziative per la fase di spegnimento degli incendi. Ci sarà l'allargamento delle postazioni di controllo sul territorio, sette elicotteri, un canadair con base a Pontecagnano, ventitre postazioni con sale radio per assicurare un presidio efficace prima di arrivare all'incendio. Milletrecento uomini tra presidio e spegnimento.

Ma è un piano che si realizza con una sinergia di forze, con il contributo delle associazioni professionali degli agricoltori e delle associazioni ambientaliste, ma anche con la collaborazione dei cittadini. Infatti solo il 5 per cento degli incendi è attribuibile ai piromani, mentre la causa principale si riconosce negli incendi dolosi, che molto spesso si verificano nelle settimane centrali di agosto. Un'azione importante che prevede un presidio costante e continuo perché le foreste sorvegliate sono foresta più sicure.

provincia	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	media	media 3
salerno	403	166	631	446	368	214	672	359	395	172	383	309
avellino	118	41	191	110	121	79	452	185	167	77	154	143
caserta	144	43	136	96	85	80	189	89	124	172	116	128
benevento	84	29	278	151	114	54	312	91	127	78	132	99
napoli	121	62	253	91	64	44	154	75	90	44	100	70



Accordo Regione-Comune sul Forum delle Culture

Si è svolto a palazzo Santa Lucia un incontro sul Forum delle Culture, nel corso del quale sono stati affrontati i temi dedicati ai programmi, alla tempistica e alla fase organizzativa in preparazione del grande evento che si terrà a Napoli nel 2013. Ai lavori, svoltisi in un clima cordiale e di grande collaborazione tra i diversi livelli istituzionali, hanno preso parte il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, il sottosegretario al ministero degli Affari Esteri Vincenzo Scotti, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, gli assessori regionali alla Promozione culturale Caterina Miraglia e all'Urbanistica e governo del territorio Marcello Tagliatela, l'assessore al Bilancio della Provincia di Napoli Armando Cascio, l'assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli Antonella Di Nocera e il presidente della Fondazione Nicola Oddati.

Nel corso della riunione, è stato deciso che il Forum vivrà su tre grandi eventi, dedicati rispettivamente all'espressione culturale (musica, danze, teatro), alle esposizioni (grandi mostre) e al dialogo, a partire dai Paesi che si affacciano sul mare.

Insieme ai temi della memoria e del futuro, è proprio il mare che, su proposta del ministero degli Esteri, rappresenterà il leit motiv della manifestazione, in quanto risorsa economica e ambientale centrale ed espressione autentica della interculturalità.

Il presidente Caldoro e il sindaco de Magistris, nelle rispettive competenze, hanno espresso la disponibilità della Regione e del Comune a realizzare, nonostante le difficoltà economiche esistenti, un grande programma di interventi strutturali per migliorare l'accoglienza nel Centro storico di Napoli e nell'area occidentale, a partire dalla Mostra d'Oltremare.

Si è deciso altresì di coinvolgere nell'iniziativa la Curia arcivescovile, la CRUI con tutte le università, a cominciare da quelle campane, le Ambasciate, le Sovrintendenze, per valorizzare al massimo l'integrazione e il dialogo culturale ed interreligioso partendo dalle eccellenze della città e della regione nel campo della ricerca, della scienza e dell'innovazione.

Saranno utilizzati allo scopo tutti i siti Unesco della Campania. La Fondazione, assieme agli assessori della Regione, della Provincia e del Comune, lavorerà nei prossimi giorni alla realizzazione dell'intesa raggiunta stamattina.

Il 18 luglio prossimo a Parigi, presso la sede dell'Unesco, ci sarà la presentazione formale del Forum.

Salute mentale: a Napoli un confronto annuale tra operatori pubblici e del terzo settore

Superare i pregiudizi

«Anche il sindaco ha avuto momenti nella vita in cui ha creduto di sprofondare e altri in cui gli è stato detto di essere pazzo a voler governare Napoli: ma bisogna avere un pizzico di follia per affrontare le grandi sfide di questa città». Così il sindaco Luigi de Magistris ha aperto il convegno «Salute mentale... senza pregiudizi. Esperienze a confronto», promosso all'Istituto Colosimo di Napoli dal gruppo di imprese sociali Gesco, con l'Associazione Familiari Sofferenti Psiciche e l'Associazione Italiana Residenze Salute Mentale. In questa occasione il sindaco ha assicurato che «non ci saranno tagli alla spesa sociale: Napoli deve essere una città per tutti». Ma la questione degli investimenti per il welfare è stata affiancata dalla riflessione, più ampia, del valore strategico degli interventi in materia di salute mentale che il sistema pubblico (comuni, Regione e Asl) realizza insieme alle organizzazioni del terzo settore. Lo ha ribadito l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo: «Bisogna intervenire affinché tutta la politica sia permeata dal sociale e sostenere gli interventi per la salute mentale,

combattendo quell'idea di sanità che mette al centro la malattia e non la persona. Il cittadino sofferente psichico va seguito anche nella ricerca di un'abitazione e nel suo percorso di inserimento lavorativo». A Napoli i disturbi più diagnosticati sono le psicosi affettive e schizofreniche, i disturbi della personalità e le sindromi ansiose, mentre si registra un notevole aumento negli ultimi anni di patologie dette di «doppia diagnosi», che legano il disturbo mentale all'uso di droghe. Secondo la Asl cittadina, sono circa 17.500 le persone che utilizzano i servizi di salute mentale distribuiti nella città: circa 50 tra Unità Operative, centri diurni di riabilitazione psicosociale e di formazione e inserimento lavorativo, strutture residenziali, servizi di diagnosi e cura presso gli ospedali e di consulenza presso le carceri. Sono attive anche due cooperative di formazione e lavoro e uno show room dei manufatti realizzati da ex pazienti psichiatrici nel centro storico della città (il negozio Che follia!).

«È oggi sempre più evidente che i programmi di cura, declinati nella presa in carico, debbano continuare ad avere una reale

apertura verso la dimensione sociale dei diritti come la casa, le relazioni, il lavoro», ha detto lo psichiatra Michele Gargiulo della cooperativa L'Aquilone, mentre Fedele Maurano (responsabile dell'Unità Operativa di Salute mentale di Secondigliano - distretto 30) ha sottolineato l'importanza della cura nei contesti abituali di vita delle persone affette da malattie psichiche e il valore della partecipazione attiva di operatori pubblici e del privato sociale nel lavoro territoriale di salute mentale. Nel corso del convegno l'attrice Rosaria De Cicco ha dato voce alla storia di una ex paziente, ora operatrice di una cooperativa sociale napoletana. «Doveva essere l'anno più bello della mia vita. Non si sono realizzati i sogni e le ambizioni dei miei vent'anni, è vero, ma sono felice comunque perché viaggiavo nelle tenebre del disagio e adesso una nuova luce illumina il mio percorso».

Il confronto ha aperto ulteriori spazi di collaborazione tra gli operatori pubblici e quelli del terzo settore e diventerà un appuntamento annuale per la città di Napoli.



Il rilancio del Centro storico

di Andrea Acampa

Fari puntati su Napoli e il suo centro storico, patrimonio per l'umanità. Si parla di fondi europei e progetti in sinergia tra pubblico e privato nel corso del dibattito all'Istituto Banco di Napoli organizzato da Acli Beni culturali. Il rilancio del centro storico passa per due strade obbligate. Da un lato Palazzo San Giacomo e la neogiunta che per andare avanti deve rispettare la «road map» di interventi: prima

l'approvazione del bilancio e poi ripulire la città. Dall'altro imprenditori e residenti che chiedono un impegno concreto alla pubblica amministrazione. È lo stesso assessore allo Sviluppo comunale, Marco Esposito, a precisare come stanno le cose. «Abbiamo approvato un bilancio di sopravvivenza - spiega - per evitare il dissesto e non possiamo permetterci investimenti. L'unica cosa che possiamo garantire è il nostro marchio, quello del Comune». Non tutto è perduto. In ballo ci sono ancora 200 e rotti milioni di euro, fondi Ue dell'iniziativa Piu Europa. Ad introdurre il dibattito è Paolo Pantani, presidente di Acli Beni culturali:

il nodo del centro storico va visto e affrontato da un punto di vista socio-economico e imprenditoriale, con riferimento a quello che i privati e le imprese possono fare per restituire alla città i suoi tesori.

Partenariato tra pubblico e privato dunque che per Rodolfo Girardi, presidente Acen (costruttori edili di Napoli) è l'unica strategia di intervento concreta. «Da anni - continua Girardi - ci battiamo per il recupero della zona. Senza l'aiuto delle istituzioni non pos-

siamo fare niente». Per Mario Raffa, docente universitario, ex assessore allo Sviluppo comunale: «Bisogna migliorare i servizi per i cittadini non ci si può nascondere dietro l'emergenza rifiuti». Mario Massa, segretario generale di Fondazione di Comunità del centro storico, è convinto che il punto di partenza devono essere i cittadini: «Ognuno - dice - deve sentirsi responsabile e proprietario del

centro storico». Mentre, per Edgar Colonnese, del consorzio Napoli centro antico: «Bisogna puntare su università e musei privati». Altro tema importante è quello del decoro urbano. «Adesso abbiamo la possibilità di reagire - garantisce l'assessore - non è vero che pensiamo soltanto ai rifiuti, ma se non ci liberiamo dei cumuli diventa complicato fare altro». Poi, c'è la voglia di pubblicizzare il pacchetto Napoli anche a tour operator e crocieristi che sbarcano in città. «Li porteremo al centro storico» promette Esposito che aggiunge: «Non è escluso che faremo un monumento alla monnezza una volta superati questi anni bui». A Vincenzo Cirillo, presidente



Acli provinciali di Napoli, infine, sono state affidate le conclusioni del convegno, svoltosi nella sede storica della Fondazione Banco Napoli di via Tribunali e moderato dal direttore del «Denaro», Alfonso Ruffo. «È per stimolare la riflessione dell'opinione pubblica sul tema - dice - che noi in quanto associazione di stampo cattolico vogliamo impegnarci per il riscatto del centro storico e di Napoli».

Al Museo di Capodimonte la "Madonna del Divino Amore" attribuita, anche nell'esecuzione, al grande pittore

Il Raffaello ritrovato

di Eloisa Crocco

La Madonna del Divino Amore è stata eseguita, non soltanto ideata, come si credeva fino a poco tempo fa, da Raffaello. La recente scoperta è stata comunicata il 5 luglio nell'auditorium del Museo di Capodimonte dal sovrintendente Lorenza Mochi Onori.

Il dipinto, proveniente dalla collezione Farnese e conservato nel museo di Capodimonte, era tradizionalmente attribuito a Giovan Francesco Penni, pittore che faceva parte della bottega romana di Raffaello, fedele interprete con Giulio Romano delle invenzioni del maestro. Studi approfonditi eseguiti sulla tela nel maggio scorso hanno portato a ribaltare la tradizionale attribuzione, e ad assegnare al grande pittore non soltanto l'ideazione tematica e grafica del dipinto, ma la sua realizzazione pratica, anche se sicuramente non mancò l'intervento di contorno di alcuni allievi, come avveniva di solito nelle botteghe, soprattutto in quelle particolarmente ricche di qualità e talento come quella romana del Sanzio.

Il quadro, che raffigura la Vergine Maria con il Bambino in compagnia di Santa Elisabetta e San Giovannino, con San Giuseppe sullo sfondo, fu commissionato a Raffaello, che allora lavorava a Roma, dal cardinale Leonello, fratello di Alberto Pio da Carpi, uno dei membri - tra cui diversi umanisti cari a Raffaello, come Pietro Bembo e Baldassarre Castiglione - dell'Oratorio del Divino Amore. Quest'oratorio era nato nel 1516 presso Santa Cecilia in Trastevere, e forse il dipinto, improntato a un'intima spiritualità di impronta devozionale, voleva proprio celebrare tale istituzione. Il Vasari nelle sue Vite descriveva il dipinto in termini particolarmente elogiativi, e lo considerava uno dei capolavori del pittore di Urbino, sicuramente una delle



sue tele migliori se si consideravano i dipinti del periodo romano destinati alla committenza privata. Il quadro era tanto ammirato che ne furono tratte numerose copie, su tela, su tavola e anche su rame, e diverse incisioni. Buona parte della critica però, a partire dalla fine dell'Ottocento, assegnava a Raffaello solo l'ideazione del pur pregevole dipinto, e al Penni la realizzazione pittorica.

Il ribaltamento di questa teoria comunemente accettata nell'ambiente è avvenuto in seguito ad un'indagine riflettografica eseguita sul dipinto da Claudia Daffara e Marco Barucci del Gruppo Beni Culturali dell'Ino (Istituto Nazionale di Ottica) di Firenze coordinato da

Luca Pezzati. Per tale indagine è stato utilizzato uno scanner multispettrale di recentissima progettazione, in grado di esaminare l'immagine ai raggi infrarossi in 14 lunghezze d'onda, che portano a ricostruire tutto ciò che c'è sotto il dipinto, vale a dire disegni preparatori, stesure differenti, ecc. Ebbene, il disegno emerso sembra essere di Raffaello. Nel Museo di Capodimonte esiste un disegno con lo stesso tema attribuito al Penni, che si riteneva fosse un cartone preparatorio dell'opera, motivo per il quale la critica attribuiva il dipinto a lui. Le indagini di questi mesi hanno invece dimostrato che il disegno non è un cartone di preparazione per il quadro in questione, ma probabilmente un disegno preparatorio per una copia o semplicemente un'immagine a sé stante, destinata a conservare l'immagine di un'opera tanto ammirata.

Analizzando la base del dipinto, ciò che c'è sotto i colori della tela, emerge uno studio attento della prospettiva, delle figure, e diverse ipotesi figurative che sono poi state modificate radicalmente in corso d'opera. Un tale approfondito lavoro non può che essere stato compiuto direttamente dal maestro, che di sicuro non avrebbe mai lasciato ai collaboratori la possibilità di modificare tante parti del dipinto direttamente al momento della stesura dell'opera definitiva. Dagli studi compiuti dunque emerge l'attribuzione a Raffaello e non più al Penni della Madonna del Divino Amore. Ora il dipinto verrà restaurato da Angela Cerasuolo, che lo ha studiato con Lorenza Mochi Onori e Marina Santucci. Nuove indagini riflettografiche verranno eseguite su altri dipinti di Raffaello o di scuola raffaellesca, in attesa di una mostra su Raffaello a Capodimonte che dovrebbe realizzarsi nella prossima primavera.



60° anniversario di sacerdozio per Papa Benedetto XVI

La ditta Serpone realizza i paramenti per la concelebrazione

E' Paolo Serpone l'ideatore delle casule che sono state scelte dal Vaticano per la solenne concelebrazione in occasione dei 60 anni di sacerdozio di Papa Benedetto XVI, che si è tenuta nella Basilica di San Pietro e Paolo il 29 giugno 2011.

«Utilizzando - spiega Paolo Serpone - una stoffa rossa con delicati disegni liturgici dorati ed uno stolone dove sono ricamate delle croci e lo stemma del Santo Padre». La casula del Santo Padre è stata realizzata con la stessa stoffa ma con preziosi ed artistici ricami a mano in oro fino. La novità è nel taglio dello stolone a forma trapezoidale e la luce che ogni paramento ha trasmesso ai fedeli presenti alla Cerimonia che è stata vista in mondovisione. Gli abiti sono stati donati da un fedele che preferisce mantenere l'anonimato. Nel laboratorio di Via Marina oltre alla realizzazione dei paramenti ed arredi sacri vi è anche una sala restauro per arredamenti di chiese ma anche di musei e di dimore storiche l'officina dei metalli dei legni e dei marmi la sala progetti la stamperia delle bandiere internazionali e personalizzate con il proprio logo e le sale ricamo e confezione.

«Il mio sogno - continua Paolo Serpone - è realizzare nei laboratori di Via Marina una "Cittadella dell'artigianato di alta qualità" con la benedizione del Cardinale Sepe realizzando dei corsi di formazione professionale per i giovani che vogliono apprendere un lavoro artigianale che ha sempre distinto e dato valore a Napoli nel mondo sin dai tempi antichi».

Ne sono esempio le produzioni artistiche napoletane del 600 e del 700 che hanno riempito i musei di tutto il mondo. Nel corso degli anni la Serpone ha realizzato: le 50.000 preziose stole donate ai concelebrazanti da Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione del Suo Giubileo Sacerdotale; il restauro dell'arredamento della sala del Trono della Reggia di Caserta dell'organo a canne del '700 della chiesa della "Nunziatella" di Napoli; il paliotto in argento cesellato a mano dell'Arciconfraternita di San Giuseppe a Malta. la progettazione e l'arredamento della Chiesa dei Cappellani Militari in Roma il restauro degli arredi e dei dipinti della Chiesa della Sacra Sindone (Cappella Reale di Casa Savoia) in Roma.

Monica Sarnelli canta per i detenuti di Poggioreale

Bilancio del progetto "Liberare i prigionieri in Africa" promosso dalla Comunità di Sant'Egidio

di Rosanna Borzillo

In 205 hanno cantato al suono di "Chesta sera" e si sono entusiasmati alle note della sigla della fiction "Un posto al sole", "Lazzari felici", "Lazzarella": nella cappella del carcere lunedì 4 luglio è stato un giorno di festa, grazie alla disponibilità e al sorriso di Monica Sarnelli. Così il consueto concerto estivo, diventato ormai una tradizione della Comunità di Sant'Egidio, è stato capace di illuminare un afoso pomeriggio e un momento di grande difficoltà per il grande caldo e il sovraffollamento che oramai ha raggiunto cifre record. 2760 detenuti per una capienza prevista di 1300. Ma ieri pomeriggio si è dato spazio solo alla festa: bibite e gelati per i detenuti che hanno regalato alla Sarnelli un presepe realizzato con le loro mani. «Vedo tutte facce di bravi ragazzi», dice la Sarnelli e aggiunge «il mio migliore amico si è fatto 7 anni e mi ha detto di salutarvi e di augurarvi di uscire presto da qua dentro».

«Solitamente - dice la cantante - chi sbaglia nella vita è sempre quello più sensibile... Io sono convinta che la maggior parte di quelli che delinquono non lo fanno perché ci nascono, ma perché vivono in un quartiere sbagliato o si trovano in una situazione che non li aiuta». Sulla stessa lunghezza d'onda Antonio Mattone della Comunità di Sant'Egidio: «Occasioni come questa - spiega - servono per creare legami con chi è solo e disperato: solo se si trova aiuto si può uscire da un momento di difficoltà».

Durante la manifestazione sono stati presentati anche i risultati del-



pensa che chi dona non solo non è ricco, ma vive una condizione di grande incertezza. Questo dimostra che la solidarietà non solo è possibile sempre, ma è anche un motivo di dignità e di umanità per chi la esercita».

Con la campagna "Liberare i prigionieri in Africa" sono stati realizzati 120 incontri in 66 Istituti Penitenziari italiani. Con quanto raccolto nelle carceri è stato possibile liberare 20 detenuti in Mozambico; 8 prigionieri in Guinea; acquistare il sapone per 4000 persone per alcune carceri mozambicane e della Guinea; provvedere all'integrazione alimentare per 4000 persone nelle carceri del Mozambico e della Guinea; acquistare 200 stuoie per le carceri rurali del Mozambico; fornire 50 Kit di medicinali a un carcere della Guinea; pagare un medico che visita i detenuti malati in un carcere della Guinea, una volta a settimana per tutto l'anno.

la campagna "Liberare i prigionieri in Africa", un'azione di solidarietà che parte dalle carceri italiane per sostenere i detenuti del continente africano che sono visitati dalla Comunità di Sant'Egidio. Per loro aiuti di prima necessità, ma anche il pagamento di sanzioni pecuniarie che in alcuni Stati africani non permettono ai detenuti di essere liberati anche se hanno espiato la pena. Alla campagna hanno dato la loro adesione anche 4000 detenuti italiani che hanno già donato 11.000 euro, di cui 2.000 raccolti negli Istituti campani. «Una cifra notevole - commenta Mattone - se si

A Soccavo, presso la parrocchia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, un suggestivo spettacolo itinerante dedicato al transito puteolano di San Paolo. Imponenti le scenografie

Catechesi in scena

di Elena Scarici

“In cammino con San Paolo. Da Gerusalemme a Roma, passando per Pozzuoli”. Con un suggestivo ed originale spettacolo itinerante, dedicato all’apostolo delle genti, si sono concluse le celebrazioni dell’anno paolino diocesano in ricordo dei 1950 anni dell’approdo di S. Paolo a Pozzuoli, promosse dalla parrocchia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo. Allestito presso gli ampi spazi oratoriali della parrocchia, lo spettacolo è stata la degna conclusione di numerose iniziative messe in campo dal parroco e dai suoi collaboratori. Dal 23 al 25 giugno, con due spettacoli serali, la rappresentazione è stata seguita circa un migliaio di persone, con grande apprezzamento. Un’occasione che, attraverso una rilettura degli Atti degli Apostoli e delle lettere di S. Paolo, ha aiutato a conoscere meglio la personalità dell’apostolo ed a rivivere gli avvenimenti fondamentali della nascita della Chiesa, ripercorrendo il cammino di crescita, di lotta, di sofferenza e di consolazione delle prime comunità cristiane. Sette gli splendidi quadri realizzati per l’occasione, rappresentanti la Pentecoste, il martirio di Stefano, la

chiamata di Paolo, il Concilio di Gerusalemme, Paolo ad Atene, a Pozzuoli e a Roma, che hanno ripercorso il viaggio dell’apostolo dal tempio di Gerusalemme fino alla luce del martirio e della gloria di Paolo a Roma. Il racconto del processo romano è stato stralciato dalla “Tragedia di S. Paolo” scritta da Canonico Giovanni Scherillo (1811 – 1877), nativo di Soccavo. Una vera e propria catechesi proposta in una forma nuova e vivace. Noto il lavoro che ha preceduto la manifestazione: per due mesi gli spazi parrocchiali sono diventati un vero laboratorio, dove tante persone hanno messo a disposizione idee, capacità, tempo libero per allestire le magnifiche scenografie, per preparare i costumi d’epoca, per realizzare l’attrezzatura, per produrre le “Lingue di brumam”, dolcetti tipici caratteristici orientali che sono stati offerti agli spettatori. Circa cento persone le persone impegnate, dagli attori agli scenografi, alle comparse ed a tutti i collaboratori provenienti anche da altre parrocchie che hanno lavorato in spirito di amicizia e di allegria. Gli attori pur non essendo dei professionisti, si sono dimo-

strati tutti molto bravi.

Tra i protagonisti vanno ricordati Antonio Senese, nelle vesti di Saulo-Paolo e Marco Pagliano, nei panni di Luca che, come guida ha consentito gli opportuni collegamenti tra i vari episodi rappresentati. L’attenta e puntuale regia di Bruno Minotti, le imponenti scenografie realizzate da Mario Minopoli ed Ettore Valerio, le musiche scelte e curate da Antonio Ciotola, le luci fornite da Delta Sound di Aniello Di Amario, le stelle che brillavano in un limpido pezzo di cielo hanno avvincolato ed emozionato gli attenti spettatori. Hanno voluto essere presenti, oltre al numeroso pubblico, mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli, Mons. Gennaro Pascarella, Vescovo di Pozzuoli, con il Vicario Mons. Paolo Auricchio, il Rettore del Seminario di Pozzuoli Don Fabio De Luca, i rappresentanti delle comunità di Afragola e di Ponticelli, accompagnate rispettivamente da don Massimo Vellutino e don Raffaele Oliviero, i sacerdoti della Diocesi, Maurizio Lezzi, Presidente della IX municipalità.



I festeggiamenti in onore di San Pietro Apostolo

di Paolo Melillo

La comunità parrocchiale S. Pietro a Patierno è stata in festa in onore del Santo Patrono. I festeggiamenti sono iniziati il 26 Giugno con un intenso triduo di riflessione e preghiera, predicato dal Rev. don Giuseppe Gufo, che ha aiutato i fedeli a riscoprire l’importanza e la bellezza della preghiera di intercessione.

Nel giorno della Solennità del S. Patrono, 29 Giugno, in un gremito cortile parrocchiale, Sua Eccellenza Mons. Lucio Lemmo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica. Mons. Lemmo ha espresso la gioia per la sentita presenza alla festa: «il vostro essere qui è segno di appartenenza alla comunità ecclesiale. Amate la vostra Chiesa, anche quando presentate le rughe. Amatela come una persona cara, come una madre. Sentitevi pietre vive di questa Chiesa, proteggendo la vostra fede e vivendo nella volontà di Dio». Richiamando la prima lettura proclamata, il Vescovo ha evidenziato che come Pietro viene liberato dalle prigioni e il male non vince, perché Cristo ha vinto il mondo, così, nonostante le persecuzioni, le fragilità, i peccati gli inferi non prevarranno anche sulla Chiesa, opera di Dio, e su tutti coloro che sono in comunione attraverso i Sacramenti nella grande famiglia di Dio. Con commossa tenerezza ha concluso: «Pregherò per ciascuno di voi, perché possiate essere sempre figli di questa degna madre Chiesa».

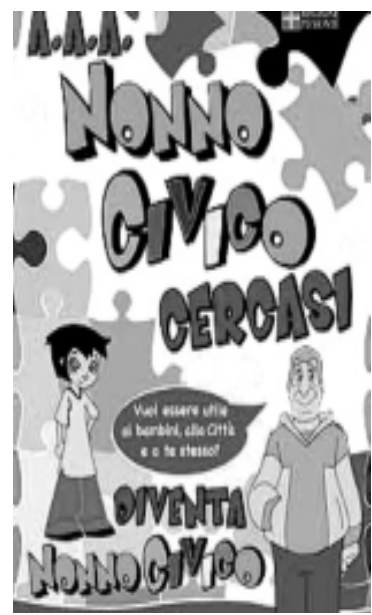
È seguita alla S. Messa una Solenne Processione per le strade del quartiere. «Ogni famiglia» – ha sottolineato il viceparroco Don Gennaro Capasso – «ha partecipato con un gesto: drappi e addobbi ai balconi, palloncini, fuochi d’artificio, lanci di petali di fiori... sorrisi, lacrime e volti stanchi ma profondamente commossi e felici. Sono tutte manifestazioni della ricchezza e bellezza di una profonda religiosità popolare, di

antichissima origine». Infatti, secondo la tradizione S. Pietro attraversò il villaggio di Paternum per raggiungere Roma. Fu costruita nel 932 la prima chiesa dedicata a S. Pietro nel territorio di Paternum, da cui il nome di S. Petrus ad Paternum, ossia S. Pietro a Patierno.

I festeggiamenti si sono conclusi nella giornata del 30 Giugno con la Messa di ringraziamento presieduta dal Parroco, Rev. don Francesco Cirino, il quale ha sottolineato la felice coincidenza con la vigilia della Solennità del S. Cuore di Gesù: la fede salda come quella di S. Pietro conduce alla pienezza dell’amore che è Gesù.

Tutto quello che facciamo nella vita, piccole e grandi cose, acquistano valore quando le viviamo con un cuore aperto alla grazia e attento a scorgere i segni di Dio nella realtà. Pietro è l’esempio di colui che ha un cuore puro, attento, semplice e umile; quando da capo di una cooperativa familiare di pescatori incontra Gesù, il suo cuore si appassiona e segue Gesù, lo ascolta anche se non sempre comprende. Anche le sue lacrime sono di un cuore che si pente amaramente. E anche nell’ultimo incontro raccontato nel Vangelo Pietro riconosce Gesù e si getta in mare per andare verso il Maestro. Così anche i nostri cuori, purificati da Gesù, gioiscano delle cose semplici e belle e possano innamorarsi della purezza dell’essere santi.

Con la stessa passionalità e semplicità del Santo Patrono, i componenti del Comitato dei Festeggiamenti, con Presidente Mauro Barretta, si sono impegnati per la realizzazione del ricco programma civile dei festeggiamenti, iniziato con l’accensione delle luminarie e la deposizione della corona d’alloro ai caduti, proseguito con liete serate canore e culminato con l’esaltante spettacolo dei fuochi pirotecnici.



Un bando per selezionare 123 “nonni civici”

Le istanze vanno presentate entro il prossimo 30 luglio

Saranno selezionati anziani tra i 60 e i 75 anni che si occuperanno di tutela del verde pubblico, vigilanza scolastica e cura dei centri sociali cittadini. Le attività verranno articolate in 12 ore settimanali per 12 mesi a partire dal primo settembre prossimo. Potranno partecipare al bando gli anziani residenti a San Giorgio a Cremano con un reddito 2010 complessivo familiare non superiore a 13.944,34 euro esclusa la pensione di invalidità, aumentato di 516,46 euro per ogni familiare a carico senza reddito. Gli interessati potranno richiedere copia dell’istanza di partecipazione presso il Servizio Politiche Sociali del Comune in via Lanzara 12.

«Ancora una volta l’Amministrazione Comunale dimostra la sua sensibilità nei confronti delle persone più anziane – afferma l’assessore alle Politiche Sociali Luciana Cautela – Queste iniziative hanno l’obiettivo di coinvolgere soprattutto i pensionati che così possono impiegare il proprio tempo libero per il bene comune.

L’Amministrazione ancora una volta dimostra il proprio impegno nell’ascoltare attentamente le proposte dei cittadini più anziani e nel soddisfare le loro esigenze».

Presentato nella Basilica di Santa Restituta, alla presenza del Card. Sepe, il volume di mons. Salvatore Esposito «Imita ciò che celebri»

L'importanza della formazione liturgica

(dvd) Nonostante i molti benefici apportati dalla riforma liturgica del Concilio Vaticano II, è ancora difficile oggi la trasmissione del vero senso della liturgia cristiana. Il testo di mons. Salvatore Esposito, frutto della passione dell'autore verso la Liturgia, si pone in questa prospettiva. A partire dal rito di ordinazione, in esso trovano spazio temi centrali quali l'ars celebrandi, il sacerdozio comune e ministeriale, l'assemblea liturgica, la partecipazione, il concetto di celebrazione, la ministerialità laicale, la spiritualità del presbitero diocesano, la creatività nella liturgia, lo spazio liturgico. Il testo, dal linguaggio semplice e immediato, corredato da un sobrio apparato critico e da un'essenziale ed aggiornata bibliografia, è stato presentato, alla presenza del Cardinale Crescenzo Sepe, martedì 28 giugno, nella Basilica di Santa Restituta, affollata di laici e presbiteri.

I relatori, moderati da don Vincenzo Doriano De Luca, vice-direttore del nostro settimanale, hanno evidenziato la necessità della formazione e della comunicazione che passa attraverso la presidenza liturgica. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo ausiliare di Napoli, ha ricordato il lungo cammino di rinnovamento liturgico della chiesa diocesana approdato nel XXX Sinodo, «rinnovamento che ancora oggi deve passare attraverso una adeguata ed aggiornata formazione teologica, biblica e liturgica dei presbiteri, chiamati ad essere i primi educatori delle comunità ecclesiale loro affidate»; e aggiunge, a proposito della qualità del celebrare: «tutto ciò comporta che le azioni liturgiche e il clima creato attorno ad esse siano particolarmente curati, per metterne in evidenza il loro significato profondo, così da renderlo facilmente raggiunto e vissuto dall'assemblea stessa. Potremmo dire che partecipare ad una celebrazione significa entrarci dentro, lasciandoci assorbire dalla celebrazione stessa, seguendo quanto essa richiede, non però in modo meccanico, poiché la gestualità rituale, posta in una cornice liturgica, dice l'esprimersi del mistero, a cui siamo configurati e in cui siamo coinvolti».

Don Valerio Bocci, direttore generale della casa editrice Elledici, che ha pubblicato il volume, si è soffermato in modo particolare sul tema della comunicazione e sull'uso dei mass-media da parte dei presbiteri. Gli attuali mezzi di comunicazione sociale producono nuovi linguaggi e cultura, ha sottolineato don Bocci, e questo richiede «una formazione permanente che dovrebbe aiutarci a capire e vedere con i giusti occhi la realtà in cui ci muoviamo senza lasciarci cadere in facili ingenuità, per obbedire non a gusti personali ma alla verità della liturgia». Padre Edoardo Scognamiglio, docente della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, ha rimarcato il bisogno di una formazione teologica solida e ben strutturata, alla base di ogni azione liturgica, per «esprimere nella vita ciò che si celebra, e per essere segno sacramentale della presenza di Cristo nella comunità».

«Grazie, grazia, incarnazione», sono le tre parole attraverso le quali l'Arcivescovo ha sintetizzato il senso del volume di mons. Esposito: «un grazie a don Salvatore per aver donato alla Chiesa di Napoli, e non solo, un testo qualificato e significativo, frutto di una lunga meditazione sul rapporto tra liturgica e sacerdozio che l'autore ha iniziato in occasione dell'anno giubilare; contributi che hanno evidenziato il frutto della "grazia" di Dio che passa attraverso la vita e l'opera dei presbiteri in un'azione evangelizzatrice "incarnata" nei territori e nelle realtà specifiche della Diocesi; un invito a riscoprire ancora di più la bellezza e la forza che passa per la comunione». Di fatti, come ha ricordato nei ringraziamenti finali mons. Esposito, il volume è stato dedicato a tutti i presbiteri diocesani. In più, il ricavato sarà interamente devoluto alle missioni.

Salvatore Esposito
Imita ciò che celebri. Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote
Elledici 2010, pp. 232, €20

Presentato il cartellone del Teatro Bellini: tante le novità. Caffè letterario e cena con gli artisti per tutte le fasce di pubblico

La casa di tutti

di Ludovica Siani



Un mondo nuovo è la proposta del teatro Bellini per la stagione teatrale 2011/2012. Un cartellone molto differenziato nei generi e nell'offerta al pubblico: dalle produzioni del Bellini con La Ciociara per la regia di Roberta Torre, Gran varietà uno spettacolo di Gabriele Russo, Dignità autonome di prostituzione di Luciano Melchionna; alla grande prosa dal capolavoro di Shakespeare Sogno di una notte di mezza estate per la regia di Carlo Cecchi, Favola di e con Filippo Timi, Tato Russo che ritorna al Bellini con un grande classico Il fu Mattia Pascal, Umberto Orsini con La resistibile ascesa di Arturo UI, Giorgio Albertazzi in Cercando Ricasso, Piccoli crimini coniugali regia di Alessandro Maggi e Il Cirano di Bergerac con Alessandro Preziosi. Si potrà anche assistere agli spettacoli degli affabulatori come Pro Patria di Ascanio Celestini, Chi ha paura muore ogni giorno di Giuseppe Ayala che racconta i suoi dieci anni con Falcone e Borsellino e infine Erri de Luca con Il viaggio di Aurora continua. Il teatro Bellini vuole diventare il rifugio di tutti, di tutti coloro che amano l'arte affascinando il pubblico anche con la grande danza dal mondo: La Giselle e I Sonic, e ancora i musical con l'Arca di Giada, uno spettacolare musical fantasy in 3D live, e con un autobiografico Nino d'Angelo in C'era una volta...un jeans e una maglietta. E infine gli eventi internazionali: Il clown dei clown, scritto diretto e interpretato da David Larible, il più grande clown del mondo. e Hotel Paradiso per la regia di Michael Vogel.

Così il Bellini dimostra una forte vo-

glia di rinascita, con un teatro che si apre alla città a 360° per diventare un nuovo punto di riferimento polifunzionale.

Tante sono le iniziative a cominciare dal weekend a teatro con mamme e papà. Infatti nella sala, recentemente allestita, del Piccolo Bellini si potrà assistere agli spettacoli per bambini Il Principe e l'aviatore da Il piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry e Raccontando Rodari di Stella Gabbanelli che entrerà nel mondo dei personaggi di Gianni Rodari tra filastrocche, racconti e testi teatrali. Nella piccola sala si potrà assistere anche ad altri spettacoli inseriti nel cartellone: Ti ricordi il dieci maggio per la regina di Massimo de Matteo, Nel nome di Ciccio- omaggio a Nino Taranto e la Repubblica di Salotto, Bad Show People testo e regia di Gabriele Russo, Disturbi di memoria con Mario Porfito e Lello Serao e infine un riadattamento di Carmen Pommella per le scuole di Romeo e Giuletta. Funzionerà il foyer come caffè letterario con una biblioteca e la possibilità di effettuare il book crossino, un bistrot. Dopo gli spettacoli si potrà cenare con la compagnia, che è appena esibita, in un sala con un pulpito speciale per dar voce allo spettatore-cittadino, ma anche un pianoforte per accompagnare esibizioni e letture. È una rinascita del teatro che vuole lavorare per la città e dimostrare attraverso il ricchissimo cartellone e le tante iniziative un vero e proprio atto di presenza. Tutto avviene da un nuovo punto di vista che vuole coinvolgere e travolgere i giovani e tutti i cittadini nella casa di tutti: il teatro Bellini.



Terre d'aMare

È partito il 1 luglio, il servizio di mobilità via mare messo in campo dall'Assessorato al Turismo della Regione Campania, per l'estate 2011 e che rientra nel progetto di promozione turistica "Terre d'aMare" che proseguirà fino al prossimo 31 agosto.

Il servizio, che verrà svolto dalla società "Metò del Mare", prevede l'attivazione di tre linee di mobilità marittima:

La linea Cilentana (Salerno - Agropoli - S. Marco di Castellabate - Acciaroli - Casalvelino - Palinuro) - durata: 18 giorni - ogni sabato e domenica.

La linea Golfo di Salerno (Salerno - S. Marco di Castellabate - Agropoli - Positano - Amalfi) - durata: 44 giorni - ogni lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

La linea Sapri - Capri - Napoli (Sapri - Palinuro - Casalvelino - Acciaroli - S. Marco - Capri - Napoli Beverello) durata: 62 giorni consecutivi (partenze giornaliere).

La seconda linea di intervento del progetto "Terre d'aMare", che affianca, integra ed arricchisce quella della mobilità marittima, consiste nella proposta di dodici itinerari tematici di qualità, che, partendo da uno dei porti di arrivo, attraversano i grandi attrattori culturali in un percorso che tocca i siti archeologici, le eccellenze naturalistiche e architettoniche delle aree interessate dal servizio di mobilità marittima, creando così un pacchetto unico ed organico di promozione turistica ed una rete di servizi sul territorio che spazia dal trasporto alla fruizione in termini turistici dei luoghi.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c. postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Festa del Carmine 2011



Domenica 10 luglio

136° anniversario dell'incoronazione della venerata e prodigiosa Icona della Madonna Bruna da parte del Rev.mo Capitolo Vaticano (11 luglio 1875).
Alle ore 10, Santa Messa presieduta da S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Mercoledì 13 luglio

Alle ore 10, Santa Messa presieduta da S. E. Mons. Beniamino Depalma, Vescovo di Nola.

Venerdì 15 luglio

Sante Messe alle ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12.
Dalle ore 7.30 e fino alle 13, solo durante l'intervallo tra le varie Messe, è possibile salire all'Icona della Madonna.
Alle ore 17.30: Santa Messa Vespertina
Alle ore 19, Canto dei primi Vespri, presieduti dal M.R.P. Alfredo Di Cerbo, Commissario Generale dei Carmelitani.

Sabato 16 luglio

Apertura della Basilica dalle ore 5.30 e senza chiusura pomeridiana. Sante Messe alle ore 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13
La Celebrazione della ore 9, con omelia, sarà presieduta dal Predicatore della Novena.
Alle ore 11, Santa Messa presieduta dal M.R.P. Alfredo M. Di Cerbo, Commissario Generale dei Carmelitani.
Alle ore 12, Supplica alla Madonna del Carmine.
Alle ore 17.30 Santa Messa in Basilica.
In piazza del Carmine, alle ore 19.30: Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, con la partecipazione del Clero diocesano e di autorità civili, militari.

Festeggiamenti Esterni

Venerdì 15 luglio

Luminarie in via Carmine, piazza Carmine e via Nuova Marina, con accensione dalle ore 20 alle ore 24.
Ore 20,30: omaggio ai caduti e intrattenimento musicale.
Ore 22,00: simulacro d'incendio del Campanile di "Fra' Nuvolo" con l'intervento di autorità religiose e civili.
Ore 24,00: suono delle campane per l'annuncio della Solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo e spettacolo pirotecnico.

Sabato 16 luglio

Luminarie come la sera precedente.
Dalle ore 21.30 alle 23.30: Diffusione in piazza e via Carmine di musica organistica dalla Basilica.

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXV • Numero 26 • 10 luglio 2011
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it